

DCLXXXI.

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 DICEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

INDICE

	PAG.
Congedo	38297
Disegni di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	38297
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	38297
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	38297
Interrogazioni e mozione (<i>Annunzio</i>) . .	38322
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	38298
FERRARI AGGRADI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i>	38298, 38308, 38309
LOMBARDI RICCARDO	38303, 38319
NAPOLITANO GIORGIO	38306
REPOSSI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	38312
CAPRARA	38313
MAXIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	38314
PRETI	38315
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	38317
PINTUS	38318
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	38319
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	38320, 38321
GOMEZ D'AYALA	38320
CALANDRONE GIACOMO	38322
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	38298

La seduta comincia alle 16,30.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 novembre 1957.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Maglietta.
(È concesso).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Norme interpretative della legge 1° marzo 1949, n. 55, sul trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli enti locali e norme transitorie per i concorsi sanitari » (*Approvato da quella I Commissione*) (3335);

Senatori NEGRONI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Unione italiana ciechi » (*Approvato dal quella V Commissione*) (3336);

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Lucania durante l'esercizio 1955-56 » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3337);

« Costruzione della nuova sede della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Pisa » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3338).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PRETI ed altri: « Disciplina dei comandi dei professori medi e dei funzionari dello Stato, liberi docenti, presso le università e gli istituti di istruzione superiore » (3339);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

COLITTO: « Estensione al personale degli enti locali, collocati in pensione prima del 1° gennaio 1954, dei benefici di cui alla legge 11 aprile 1955, n. 379 » (3341);

PRETI e CASTELLARIN: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, per quanto concerne i coefficienti di stipendio del personale della carriera direttiva » (3340).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Lombardi Riccardo, De Martino Francesco, Guadalupi, Mancini e Capacchione, al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri del bilancio e del tesoro e al ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno, « per conoscere se non ritengano indispensabile informare la Camera dei deputati sulla impostazione e sullo stato attuale degli studi preparatori demandati all'apposito comitato dei ministri, relativi ad un primo gruppo di provvedimenti volti alla attuazione dello schema Vanoni, per l'incremento dell'occupazione e del reddito. Ciò allo scopo di ragguagliare la Camera dei deputati ed ottenere le indicazioni, specie in ordine alla coerenza, concordanza ed integrazione scambievole dei diversi provvedimenti amministrativi da emanare e di quelli legislativi da proporre. Quanto sopra con riferimento particolare ai provvedimenti relativi al Mezzogiorno, onde garantirne la concordanza anche con i provvedimenti per il Mezzogiorno, attualmente all'esame dell'apposita commissione e con i programmi degli enti pubblici controllati dai ministri interrogati » (2935);

Napolitano Giorgio e Natoli, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del bilancio, « per conoscere, come già ebbero a richiedere, se non si ritenga opportuno illustrare alla Camera il complesso dei disegni di legge e dei provvedimenti di altra natura con cui il Governo intende dare attuazione allo schema Vanoni, in modo da evitare che la Camera sia chiamata a discutere su singoli provvedimenti senza conoscere in quale insieme di iniziative e nel quadro di quale indirizzo essi vadano a collocarsi; per conoscere, in particolare, se, allo scopo di consentire una compiuta valutazione del disegno di legge « Provvedimenti per il Mezzogiorno », che il Governo ha presentato alla Camera in esplicito riferimento al « piano di sviluppo dell'economia nazionale », non si ritenga di dover informare la Camera sulle linee dei programmi attualmente in corso di elaborazione presso l'I. R. I. e l'E. N. I., almeno per la parte che riguarda le regioni meridionali, nonché sugli orientamenti che il Governo intende seguire, in applicazione dello schema Vanoni, nei confronti degli altri problemi del Mezzogiorno » (3342).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il bilancio ha facoltà di rispondere.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. La prima interrogazione dell'onorevole Riccardo Lombardi risale al 1956; è seguita poi l'interrogazione dell'onorevole Giorgio Napolitano. Nel frattempo il Governo ha presentato alla Camera la relazione economica; sono stati discussi i bilanci; sono state approvate numerose leggi, che riguardavano l'intervento del Governo in vari campi della vita economica, e sono state anche discusse, nel quadro delle dichiarazioni programmatiche, le linee di politica economica che il Governo Zoli si proponeva di seguire.

Il Presidente del Consiglio riteneva, anzi, da un certo punto di vista, che, in seguito agli ampi dibattiti che si sono svolti sul piano economico, l'interrogazione potesse considerarsi, almeno in parte, soddisfatta. Ma, data la cortese insistenza dei presentatori, sono molto lieto di tornare sull'argomento.

Il ritardo con cui rispondo presenta tuttavia un aspetto positivo in quanto oggi noi possiamo parlare facendo riferimento non soltanto a delle intenzioni, ma anche a degli elementi obiettivi; devo chiedere peraltro scusa di un elemento negativo, rappresentato dal fatto che l'argomento mi impone di essere, almeno relativamente, non troppo breve.

Vorrei innanzitutto richiamarmi alle precisazioni che il Governo ha già fatto in quest'aula in ordine ai seguenti interrogativi: che cosa è lo schema Vanoni, quale è l'interpretazione che noi gli diamo, quale è l'interpretazione che ad esso dava il ministro Vanoni.

Lo schema — diceva il ministro Vanoni — è un'indagine intesa a conoscere i rapporti intercorrenti fra gli elementi fondamentali del nostro sistema economico, al fine di dare una valutazione (s'intende di carattere politico) di questi rapporti e prospettare le modificazioni ritenute necessarie per raggiungere determinati risultati: in modo particolare la massima occupazione e l'aumento del tenore di vita delle nostre popolazioni.

Da questa indagine sono emersi i problemi fondamentali che attendono una soluzione, i cosiddetti problemi di struttura della nostra economia, i problemi cioè che derivano o dalla povertà naturale di certe zone del nostro Paese, o da fatti secolari che hanno assunto col tempo il valore di fatti patologici. Lo schema indica fondamentalmente tre ordini di problemi: lo squilibrio tra la popolazione e le risorse, causa fondamentale della disoccupazione e della sottoccupazione; il disavanzo cronico della nostra bilancia dei pagamenti, con tutto l'insieme di pericoli e di conseguenze negative che esso comporta; lo squilibrio regionale nella distribuzione del reddito, ed in particolare tra le regioni prevalentemente industrializzate del nord e quelle prevalentemente agricole del Mezzogiorno.

Domanda lo schema e domandava il ministro Vanoni: è possibile rimediare? Risponde lo schema e rispondiamo noi: sì, è possibile rimediare, sia pure gradualmente, a condizione di impegnare le forze economiche del nostro Paese in una politica di sviluppo diretta ad aumentare il reddito, ad incrementare il margine del reddito disponibile per gli investimenti e ad utilizzare tale margine in modo corrispondente agli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Assume un particolare significato — mi permettano gli onorevoli colleghi di ricordarlo — il fatto che sia stato proprio l'onorevole Vanoni, che era generalmente conosciuto come il ministro della riforma fiscale, cioè come l'uomo politico che aveva dedicato gran parte della propria attività di governo alla soluzione del grosso problema della redistribuzione dei redditi, ad affermare che, oltre al fattore distributivo, fondamentale era per il nostro paese il problema dello sviluppo economico.

Il fattore distributivo, ci ammonisce lo schema, ha una grande importanza: ha importanza per motivi di giustizia, per ottenere una giusta utilizzazione economica dei beni disponibili e, vorrei precisare, il massimo di utilità sociale. Ma fino a quando i beni rimarranno scarsi, oltre a problemi di distribuzione, si pongono in particolare problemi di sviluppo; vale a dire che, nelle condizioni attuali del paese, il fattore distributivo può aiutare a risolvere il problema, ma la soluzione radicale dipende soprattutto dall'impegno a una maggiore produzione, per ottenere attraverso l'aumento del reddito una sua migliore utilizzazione.

A questo scopo — dice lo schema — occorre continuità di azione e organicità di interventi, che presuppongono una larga visione dell'interdipendenza dei fenomeni economici tra di loro e fra questi e i fenomeni sociali e politici. Ci dice lo schema: è responsabilità dello Stato svolgere una politica attiva di presenza continua e di incitamento per correggere o intervenire dove e quando ciò risulti necessario, per sostenere con opportuni incentivi l'attività di quei settori in cui i risultati conseguiti non siano pari ai livelli richiesti dallo schema, per assicurare la continuità dello sforzo negli altri settori che presentano andamenti soddisfacenti.

Cosa deriva da tutto ciò? Da ciò deriva che lo schema, nella nostra impostazione politica e nella nostra interpretazione, non è qualcosa di esterno alla politica economica del Governo, e non è neppure qualcosa che vi si aggiunga; lo schema rappresenta invece l'essenza, la sostanza stessa della politica economica del Governo. Quindi, a nostro modo di vedere, se dovessimo farci una domanda al riguardo, non ci chiederemmo quali provvedimenti aggiuntivi è opportuno adottare in omaggio allo schema, ma piuttosto se e fino a che punto la nostra azione, tutta la nostra azione di politica e di politica economica generale, sia stata coerente alle linee previste dallo schema.

Credo che questa interpretazione che appare implicita nella diversa impostazione della domanda, risulti chiara sia dalle dichiarazioni programmatiche del Governo precedentemente in carica, sia dalle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo Zoli. Nel programma del governo Segni, nella parte dedicata alla linea di politica economica, il presidente Segni affermava, infatti: « Lo schema di sviluppo costituisce la base della politica economica governativa », e ri-

nunciava ad ulteriori precisazioni in quanto intendeva affermare che le direttrici e gli obiettivi indicati dallo schema si identificavano con la politica del Governo.

A sua volta il Presidente del Consiglio Zoli, nelle sue dichiarazioni, ribadiva l'impegno dichiarando: « Resta a fondamento della politica economico-sociale del Governo lo schema dello sviluppo della occupazione e del reddito lasciatici dal compianto Vanoni ». E, successivamente, in sede di esposizione finanziaria, si richiamava non solo all'interpretazione che poc'anzi ho brevemente riassunto, ma indicava il cammino percorso, i risultati ottenuti e quali erano gli orientamenti integrativi ed anche correttivi per l'ulteriore attuazione dello schema e per l'ulteriore svolgimento della politica di Governo.

È inutile che io ripeta qui cose che sono note all'onorevole Lombardi Riccardo e, credo, a tutti i firmatari delle interrogazioni. Il ministro Vanoni non soltanto ci proponeva una linea ma, insieme alla linea, anche la misura dello sforzo che il nostro paese doveva compiere, e cioè: un aumento del reddito nella misura media del 5 per cento all'anno; un determinato impiego dei maggiori margini di reddito in modo che almeno un terzo andasse ad investimenti; una larga cooperazione internazionale. E nello specificare i compiti del Governo in quei settori in cui il tradizionale intervento dello Stato doveva essere diretto a stimolare l'attività privata, configurandosi quindi come un fattore efficacemente « propulsivo », indicava alla nostra azione alcune politiche fondamentali per la soluzione dei problemi strutturali: Mezzogiorno, esportazioni, qualificazione della manodopera.

Noi riteniamo di aver cercato di orientare la nostra azione, la azione di tutti i ministri e l'azione delle forze economiche responsabili del nostro Paese verso gli obiettivi dello schema, e il Governo ha tentato inoltre di dare attuazione concreta a un metodo di lavoro che lo schema ci indicava. In fondo, che cosa ha sempre invocato il ministro Vanoni, anche in quest'aula? Egli invocava una esecuzione dello schema tale da dar vita a quella che egli chiamava la politica del bilancio economico nazionale.

In altri termini noi presentiamo al Parlamento tutti gli anni la relazione economica generale, cioè il bilancio economico del nostro paese. Sulla base di questi consuntivi, dobbiamo esaminare l'attività svolta in funzione delle prospettive che lo schema ci indica, dare una valutazione di carattere spe-

cifico dell'andamento dei vari elementi che concorrono alla formazione del bilancio economico, lieti se possiamo constatare che alcune cose o tutte le cose si sono evolute nel senso da noi desiderato, ma con l'impegno di intervenire se in qualche settore i risultati sono stati inferiori all'attesa o se si agisce in senso non del tutto in armonia con gli obiettivi dello schema.

Questa che Vanoni chiamava la politica del bilancio economico nazionale, e che è la politica e il metodo di lavoro che noi intendiamo seguire, come abbiamo iniziato a seguire, ha avuto anche in quest'aula una manifestazione evidente. Ricordo che durante la discussione del bilancio gli stessi colleghi che oggi hanno posto la domanda sono intervenuti dando dei giudizi a volte, almeno limitatamente, positivi, invocando interventi rispetto ad alcune situazioni che essi ritenevano particolarmente delicate e comunque non in linea, non coerenti con quello che è lo schema e richiedendo al riguardo specifici provvedimenti del Governo.

Dovrei precisare che questo metodo di lavoro che noi abbiamo inaugurato nel Parlamento, è metodo di lavoro continuo, permanente della nostra azione di Governo. Nel Parlamento questo lavoro, con la collaborazione di tutti i settori, lo si fa una volta l'anno o, quando lo richiedono le circostanze, in occasione del programma del Governo o di qualche atto specifico; in sede amministrativa costituisce il nostro assillo continuo, anche in riferimento a situazioni più limitate nello spazio e nel tempo. Ricordo all'onorevole Riccardo Lombardi che il ministro Vanoni invocava interventi, non soltanto in riferimento ai problemi di struttura, ma anche di fronte ad andamenti congiunturali che, qualora non vigilati, potrebbero determinare difficoltà non meno gravi, non solo in via immediata, ma anche per l'incidenza che alla lunga potrebbero avere sulla stessa struttura economica.

Noi, cercando di avere i dati più aggiornati ed analitici, facciamo, non dico quotidianamente, ma a riprese abbastanza ravvicinate, questo confronto, esprimiamo questi giudizi e cerchiamo di mettere a punto la azione del Governo e delle amministrazioni.

Ritengo che non sia il caso di ripetere qui quanto gli onorevoli interroganti hanno essi stessi detto o ascoltato durante la discussione di bilancio, in modo particolare durante l'esame della situazione del 1956. Mi pare di ricordare che ci fosse un riconoscimento — se non proprio per l'anno specifico, almeno

in riferimento ai due anni che si prendevano in esame — di un ritmo di sviluppo e di attività del nostro sistema economico conforme allo schema, sia per quanto riguarda l'aumento del reddito, la sua ripartizione e la destinazione dei maggiori margini ad investimenti, sia per quanto riguarda la tendenza al miglioramento manifestata dall'occupazione. E il riconoscimento, se ben ricordo, è stato largamente positivo per la situazione della bilancia dei pagamenti. Le preoccupazioni si sono invece vivacemente espresse nei confronti del problema distributivo con riguardo non soltanto a fatti strutturali che permangono e che ci ammoniscono in modo grave, ma anche a fatti congiunturali che, in relazione agli sviluppi dell'economia mondiale e anche ad eventi meteorologici, avevano fatto sì che la economia del nord fosse stata dagli stessi elementi congiunturali più favorita dell'economia del Mezzogiorno.

Non credo che siano questi il momento e la sede per ricordare questi aspetti e i dibattiti che si sono svolti, sia pure con delle conclusioni e delle valutazioni politiche in parte diverse. Voglio invece — e ritengo sia mio dovere farlo, in riferimento alle domande poste — dare notizia di quelli che sono stati i motivi di maggiore preoccupazione ai quali il Governo ha rivolto l'attenzione e su cui quel Comitato dei ministri, che l'onorevole Lombardi richiama, ha tentato di svolgere un'azione di particolare approfondimento.

Il Governo ritiene che nel complesso l'economia italiana si sia evoluta, anche nel 1957, secondo le linee dello schema. Però, proprio nel corso di quest'anno abbiamo individuato alcuni problemi che, a nostro giudizio, richiedono particolare attenzione. La riassumo brevemente, dando nello stesso tempo notizia di gran parte dell'attività svolta dal Comitato.

Preciso innanzitutto che il Comitato dei ministri si avvale dell'ausilio degli uffici di tutti i Ministeri. Conformemente alla nostra interpretazione dello schema, portata sul piano dell'attuazione pratica e organizzativa, abbiamo ritenuto di non dover creare nuovi uffici, bensì attrezzare quelli esistenti, per renderli idonei ad una proficua azione nel quadro della politica economica. D'altra parte il Comitato dei ministri può disporre della collaborazione di uffici particolarmente competenti in questioni economiche, quali quelli del C. I. R.. Il Governo ha ritenuto inoltre opportuno costituire un comitato tecnico, composto di esperti i quali potessero, sia

pure in parte a titolo personale, esprimere con le loro esperienze e la loro preparazione professionale, anche i punti di vista dei vari settori economici. Tale comitato tecnico è presieduto dal professore Saraceno e collabora direttamente col Comitato dei ministri, sia formulando pareri, sia approfondendo questioni e problemi che il Comitato dei ministri riconosce come particolarmente urgenti e che richiedono studi e approfondimenti specifici.

Il primo problema posto in evidenza dai lavori del Comitato dei ministri è quello del bilancio. Lo indico per primo in ordine di tempo, anche in omaggio al Ministero che qui rappresento, ma in effetti è stato in certo qual modo la conclusione di tutti gli approfondimenti eseguiti: resistere alle spese improduttive per destinare, nella maggior misura possibile, le disponibilità del bilancio alle spese produttive.

E la nostra preoccupazione non è solo di carattere quantitativo, ma anche di natura qualitativa, in quanto si tratta di stabilire criteri di scelta e di selezione di questi scopi produttivi. Ripeto cose che gli onorevoli colleghi hanno già ascoltato dicendo che non si tratta, nella situazione attuale, di proseguire soltanto lo sforzo nel settore dei lavori pubblici, ma soprattutto di creare centri di attività e di produzione di natura permanente.

Per quanto riguarda il problema di spendere bene le risorse del nostro paese, almeno per quella parte che concerne direttamente lo Stato, l'onorevole Zoli, parlando allora soltanto nella sua qualità di ministro del bilancio, diceva che sono stati conformi allo schema non soltanto gli atti costituenti azioni, ma anche gli atti negativi, le resistenze cioè e i rifiuti talvolta dolorosi ma necessari opposti ad alcune richieste, proprio per impedire che il margine o parte dei margini di quelle risorse andassero a spese improduttive. Oltre a ciò, è palese la necessità del coordinamento degli investimenti degli enti pubblici perchè questi siano destinati in particolare ai settori propulsivi, secondo quelle esigenze che sono indicate dallo schema e che i primi anni di attuazione vanno ulteriormente precisando.

È noto a tutti qual è la situazione del bilancio e quali sono le sue possibilità. Non è mia intenzione aprire in questa sede discussioni sulla elasticità o meno del bilancio, però è evidente che le possibilità di impostare sul bilancio dello Stato programmi di investimenti produttivi trovano un limite.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

Noi abbiamo rivolto, specialmente per quanto riguarda alcuni settori fondamentali, lo sguardo agli enti pubblici aventi carattere economico od aventi disponibilità finanziarie. Il compito istituzionale di alcuni di essi non era specificamente quello di fare degli investimenti, ma dal momento che essi avevano delle possibilità è apparso opportuno impegnare questi enti ad intervenire in maniera conforme allo schema. Qui dovrei parlare dell'I. R. I., dell'E. N. I., di istituti di assicurazione, di istituti di previdenza. Siccome i colleghi interroganti hanno sentito e sentono parlare di queste cose in sede più specifica, non è il caso di addentrarci nell'argomento; mi limiterò quindi a dire che ci interessiamo degli investimenti di questi enti e del loro coordinamento, soprattutto indirizzandoli verso alcuni settori di particolare importanza.

L'onorevole Riccardo Lombardi sa che nello schema si indicano tre settori come « propulsivi », il cui sviluppo condiziona in parte lo sviluppo economico di tutto il paese. Noi, sulla base dell'esperienza di questi anni, abbiamo ritenuto di adeguare l'indicazione dei settori propulsivi all'evolversi della situazione economica, constatando che, mentre alcune categorie di opere pubbliche avevano perso una notevole parte della loro importanza, maggiore importanza avevano invece acquistato alcune categorie delle cosiddette pubbliche utilità, di quei settori cioè che gli economisti potrebbero dire suscettibili di strozzature che, ove malauguratamente si avverassero, rischierebbero di compromettere tutto lo sviluppo economico. Il Comitato dei ministri, confortato dal parere del comitato dei tecnici, ha individuato nel nostro paese il pericolo di due strozzature.

Mi riferisco in primo luogo alle possibilità di una strozzatura delle fonti di energia. Abbiamo ricevuto, proprio in questi giorni, dal comitato dei tecnici delle indicazioni al riguardo. Il Governo ha ritenuto in proposito di impegnare se stesso ed i propri enti e le aziende che hanno responsabilità in questo settore in un'azione immediata e concreta per evitare il pericolo.

L'altra strozzatura, che abbiamo in certo qual modo individuato e temuto, è quella del ferro e dell'acciaio. L'onorevole Lombardi e gli altri colleghi interroganti sanno che è nostro intendimento di intervenire in tempo per evitarla. Costruire un nuovo stabilimento siderurgico non è problema di mesi. A questo riguardo è da tener conto che senza una produzione siderurgica di base è

molto difficile che nelle zone del Mezzogiorno abbiano a svilupparsi attività industriali meccaniche e connesse.

Un altro problema affrontato dal Comitato dei ministri è quello derivante dalla necessità di un'azione di stimolo alla formazione del risparmio. Mi limito soltanto all'enunciazione del problema, salvo che gli interroganti desiderino informazioni specifiche. La questione è particolarmente delicata per l'importanza che in essa assumono i fattori di carattere psicologico, ma non vi è dubbio che si tratta di un problema fondamentale, pregiudiziale, per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti.

Vi sono ancora alcune strozzature di fondo che lo schema aveva già individuato ma che richiedono una particolare vigilanza, tenuto anche conto dell'esperienza degli ultimi due anni. Intendo parlare del Mezzogiorno e della formazione tecnico-professionale della manodopera. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, è stato proprio in relazione agli studi cui ho accennato che il ministro Campilli è stato incaricato di predisporre quel disegno di legge che il Parlamento ha tradotto in legge e che voleva trasferire sul piano concreto quello che era un nostro convincimento: la necessità cioè di un avvio deciso ad una seconda fase dell'azione di politica economica nel Mezzogiorno, fase nella quale, dopo lo sforzo intenso per la creazione delle infrastrutture, bisogna soprattutto cercare di suscitare quegli investimenti che diano luogo ad una occupazione permanente e ad un aumento immediato di reddito anche nel mezzogiorno d'Italia.

Per quanto riguarda la qualificazione della manodopera, non si tratta soltanto di ciò che sentiamo dire in Europa. In Europa, insieme con la strozzatura dell'energia, si teme un'altra grande strozzatura, quella della manodopera. Noi ne abbiamo ancora in abbondanza: doloroso, questo, da un punto di vista umano e sociale. Da un punto di vista economico, per poter utilizzare questa ricchezza potenziale sia all'interno, sia su un piano più vasto di cooperazione europea, dobbiamo qualificarla. I colleghi sanno che oggi i lavoratori valgono non tanto come portatori di forza fisica quanto come portatori di preparazione tecnica e di conoscenze professionali. Se preparati, i nostri lavoratori hanno veramente delle grandi possibilità di essere valorizzati e di dare dei contributi notevoli all'espansione del reddito e della ricchezza nel nostro paese.

Un altro punto che noi abbiamo individuato ed in riferimento al quale abbiamo cercato di adottare provvedimenti che sono stati anche sottoposti al Parlamento, riguarda il settore dell'agricoltura. Tale settore è stato colpito negli ultimi due anni da fatti meteorologici particolarmente avversi, e ne ha sofferto in modo particolare il mezzogiorno d'Italia. Non vi è dubbio, però, che certi processi, certe trasformazioni che lo schema prevedeva si stanno verificando, e forse con un ritmo ancora più rapido di quello che lo schema stesso non prevedesse.

Per il settore dell'agricoltura noi dobbiamo fare in modo che si verifichino quelle condizioni dell'economia generale del paese per cui una parte delle braccia che gravano sull'agricoltura italiana possano trovare occupazione in altri settori. I dati dell'occupazione per l'anno scorso ci dimostrano come questo stia già avvenendo e in misura anche notevole. Ma le braccia che rimangono nell'agricoltura debbono trovare un ambiente nuovo, trasformato attraverso un rinnovamento profondo, che richiede investimenti adeguati e soprattutto un impiego giusto delle capacità tecniche e del progresso tecnico, in modo da ottenere quell'aumento di almeno il 2 per cento annuo del reddito agricolo, che lo schema prevedeva di ripartire tra un numero inferiore di famiglie.

Un altro aspetto dei problemi che incombono è quello dell'inserimento nel mercato comune europeo. A questo riguardo, come pure su altri problemi che ci sembrava rivestissero un particolare significato politico, noi abbiamo comunicato anche alla Camera le conclusioni dello studio che il comitato tecnico ha compiuto per incarico dei ministri.

Ricordo che, in sede di approvazione del trattato sul mercato comune, proprio l'onorevole Riccardo Lombardi ebbe a sottolineare l'importanza che noi seguissimo l'andamento economico con particolare vigilanza e presenza, e che intervenissimo con la dovuta tempestività. Sono stati questi studi, che i ministri avevano iniziato su dati forniti dagli uffici e che il comitato tecnico ha ulteriormente approfondito, sono stati questi studi, dicevo, che hanno contribuito a chiarire alcuni problemi e ad indicare alcune necessità. Potrei dire molto in proposito, ma il documento relativo è già in mano ai colleghi: è stato infatti ad essi distribuito insieme con un altro elaborato, quello concernente lo sviluppo dell'occupazione e la riduzione dello orario di lavoro.

Per quanto riguarda il mercato comune noi abbiamo delle grandi speranze, ma siamo anche consapevoli del grande impegno che questa realizzazione comporta. In fondo, la cooperazione internazionale ha giovato alla nostra economia da tutti i punti di vista, anche nella lotta contro le posizioni di privilegio e contro i monopoli. Però non vi è dubbio che l'istituzione del mercato comune anticipa certi tempi e rende il compito più difficile, in modo particolare rende più urgente e più arduo lo sforzo di aumentare la nostra competitività sul mercato europeo e mondiale. Fino ad ora tale sforzo interessava particolarmente alcuni settori ma ora deve estendersi a tutti. Per l'intero nostro sistema economico si pone inoltre, il problema di intensificare gli investimenti, cioè a dire l'esigenza di un adeguamento più rapido al progresso tecnico, uno sforzo più accentuato per una maggiore produttività; il che significa maggiore sforzo di risparmio.

Ma, oltre a questo — e ne ho fatto riferimento parlando del Mezzogiorno e delle strozzature — si pone chiaramente anche un problema di scelte qualitative. Lo schema in parte poneva già questo problema; ma esso assume ora contorni molto netti proprio in relazione a quell'impulso di cui la nostra economia ha bisogno per affrontare in modo adeguato i problemi del mercato comune in tutti i settori fondamentali, non solo dell'industria, ma anche dell'agricoltura.

Ho cercato di essere il più breve possibile; non so se vi sono riuscito. Grava soprattutto sopra di me il dubbio di essere stato troppo breve e poco chiaro. Voglio terminare ringraziando gli onorevoli interroganti non solo per aver sollevato il problema, ma per aver richiamato la nostra attenzione sull'esigenza di una coerenza nell'azione con cui vengono affrontati tutti questi problemi nel quadro dello schema, che costituisce la base della nostra politica economica. Ed io mi auguro che da tutti i settori della Camera vi sia appunto una coerenza di azioni e di aiuti ai nostri sforzi per quello che potremo fare in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccardo Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOMBARDI RICCARDO. Vorrei iniziare la mia breve replica all'onorevole sottosegretario, avanzando alla Presidenza la proposta che l'ordine del giorno che reca lo svolgimento di interrogazioni contenga anche la data di presentazione delle medesime: sarebbe una innovazione di modesta ampiezza ed impor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

tanza, ma che alle volte darebbe valore al dibattito, in quanto appunto alcuni dibattiti appaiono spaesati e molte volte lo sono proprio per la distanza planetaria tra la presentazione e la risposta, così da rendere del tutto scontata la occasione che ne aveva suggerita la presentazione.

L'onorevole sottosegretario ricordava che la mia interrogazione e quella abbinata dell'onorevole Napolitano vennero presentate nel novembre 1956 e che da quell'epoca ad oggi — in ciò concordo perfettamente con l'onorevole Ferrari Aggradi — i problemi da esse sollevati sono stati discussi nelle sedi più ampie che non siano l'interrogazione e neppure l'interpellanza, quali quelle delle discussioni dei bilanci, in particolare quello del tesoro e in generale dei bilanci finanziari; come poi anche successivamente in sede di discussione dei provvedimenti di proroga della Cassa per il mezzogiorno che ha dato luogo a scambi di opinioni molto vivaci tra il Governo e i vari settori della Camera.

A che cosa in realtà tendeva, anche secondo una tecnica parlamentare che ha pure il suo valore, la mia interrogazione contenuta appunto nei limiti sempre molto ristretti di una interrogazione, nel novembre del 1956? Tendeva a sollecitare un dibattito in un momento in cui il paese era da molto tempo all'oscuro di alcuni elementi fondamentali circa lo svolgimento della politica economica del nostro paese.

Noi sapevamo infatti — e naturalmente anch'io sapevo nel novembre 1956 — che vi sarebbe stato a breve distanza il dibattito sui bilanci, e tuttavia chiedevo alcune informazioni preliminari. Desideravo in particolare sapere qualche cosa sul lavoro dell'apposito comitato, che era stato allora di recente costituito e di cui nulla si conosceva, per potere, se del caso, provocare, a seconda di quelle che sarebbero state le risposte del Governo, quel dibattito ampio, attraverso una interpellanza o addirittura una mozione, che avrebbe poi influito anticipatamente sul più complesso e più particolareggiato dibattito originato dalla discussione dei bilanci.

Si intende bene che, invece, svolgendosi la mia interrogazione a più di un anno di distanza dalla sua presentazione, molta della materia — ed io non me ne dispiaccio affatto — è stata già discussa. Sono grato all'onorevole sottosegretario per avere egli avuto la pazienza di riprendere, di ripetere, o almeno di cercare di riassumere i punti di vista emersi nei dibattiti che hanno preceduto quello di oggi. Pertanto vorrei soltanto fare

alcuni brevissimi rilievi proprio sul tipo di riassunto dello stato delle cose, dello stato dei rapporti tra Governo e opposizione, che non mi pare sia stato dall'onorevole Ferrari Aggradi con eccessiva esattezza rappresentato.

A che punto siamo? È chiaro che non voglio artatamente reintrodurre in una sede non competente, quale è quella della interrogazione, un dibattito che esige molto più tempo e molto più impegno. Ma, a che punto siamo? Malgrado lo sviluppo economico entro certi limiti avvenuto nel nostro paese (lo riconosco ancor oggi, come già feci in sede di dibattito sul tesoro, e credo che nessuno possa non riconoscere che il paese abbia fatto progressi, specialmente nel settore industriale; ma quali paesi non ne hanno fatti in questi anni?), si tratta di vedere se questo tipo di progresso è adatto, non dico alle speranze ed alle possibilità, ma adatto e coerente con quello che abbiamo convenuto di chiamare l'impegno del Governo sul piano di sviluppo Vanoni.

Ora, se abbiamo avuto una serie di anni durante i quali si è verificata la prima condizione prevista dallo schema Vanoni, cioè l'aumento medio di 5 per cento netto del reddito nazionale, e questo si è verificato senza dubbio, non si sono verificate le altre condizioni. Mi permetto di richiamare all'onorevole sottosegretario il dibattito intervenuto in data ormai remota, quando si discussero le dimissioni dell'onorevole Gava e la sua sostituzione e le ragioni che l'avevano occasionato, e poi il dibattito intervenuto in sede di discussione del bilancio del tesoro, nel giugno o nel luglio del corrente anno, perché proprio in quell'occasione mi permisi di dare una dimostrazione, che a mio avviso non è stata ancora contestata, non sulla insufficienza, ma sulla discrepanza fondamentale che esiste fra la politica economica del Governo, giudicata dai suoi risultati, e gli impegni così volenterosamente e molte volte clamorosamente assunti di conformare questa politica agli impegni dello schema Vanoni.

Perché, se è vero che la prima condizione, che ha origini più vaste ed anche più favorevoli (e probabilmente più labili, purtroppo), quella dell'aumento costante medio del reddito nazionale del 5 per cento annuo, si è verificata, la seconda condizione, che è la più importante di tutte, cioè quella della ripartizione dell'uso di questo aumento di reddito, vale a dire la condizione che almeno un terzo dell'incremento dei redditi si traducesse in incremento di investimenti, malgrado le apparenze e malgrado talune apparenze non si

è affatto verificata. E sono due esercizi di seguito che non si verifica: nel primo anno (1955-56), se vogliamo assumere le annate finanziarie in uso per i bilanci, abbiamo avuto solo una parvenza di realizzazione, che, giudicata però al lume della modificazione nell'incremento delle scorte, dava patentemente e incontestabilmente come risultato un non raggiunto limite di almeno un terzo dell'aumento di reddito come trasferito negli investimenti.

A questa considerazione (sulla cui obiettività era difficile fare osservazioni), che prima che nel dibattito parlamentare era stata sollevata da me stesso in sede extraparlamentare, era stato opposto però questo: che nel 1955 la formazione del reddito era stata così imprevedibilmente rapida (come è vero, perché in quell'anno vi è stato un aumento del 7 per cento netto del reddito nazionale), vi era stato un incremento del reddito talmente impetuoso ed imprevedibile, che gli operatori economici non avevano avuto il tempo di poter fare le previsioni necessarie ed opportune per il collocamento in investimenti della parte afferente ad un terzo di questo aumento.

La riprova della giustezza di questa risposta l'avremmo dovuta avere nell'anno successivo: se era mancato nell'anno precedente il tempo tecnico per investire, questo tempo si sarebbe recuperato nell'anno successivo, cioè le carenze dell'anno prima si sarebbero tradotte in eccessi vantaggiosi nell'anno susseguente.

La relazione economica distribuita nel gennaio di quest'anno nota proprio per l'anno 1956 un decentramento di investimenti, che congiunto ad una minore rapidità nell'aumento della formazione del reddito, ha accennato ad una crisi in quella carenza uniforme sulla media del 5 per cento del reddito nazionale che era stata la caratteristica costante degli ultimi 5 anni. Cosicché, alla luce non più di una valutazione mensile o di una valutazione annuale, dovremmo piuttosto pensare che ciò che è avvenuto in questi ultimi anni, cioè gli elementi certamente di vantaggio e di progresso per la nostra economia che vi sono stati, sono più il frutto di una situazione congiunturale eccezionalmente favorevole, anche per la sua continuità (raramente il mondo di cui facciamo parte ha assistito ad una congiuntura favorevole che si prolunga ininterrottamente per 4-5 anni, come si è prolungata negli ultimi anni), che non di un mutamento di politica economica che la presentazione dello schema Vanoni

postulava, ma di cui non si sono ravvisate, a mio giudizio, delle prove sufficientemente convincenti nella condotta della nostra economia nei tre anni che intercorrono dalla presentazione dello schema ad oggi.

Del resto anche qui non posso che accennare ad alcuni risultati che sono non simbolici, ma sintetici di una certa situazione: i due elementi chiave per cui si sarebbe dovuta riconoscere l'entrata in funzione di una nuova politica economica che certi risultati tendenti non soltanto all'aumento del reddito, ma anche all'incremento dell'occupazione, si sarebbero proprio dovuti vedere nei due settori specifici che costituiscono direi così i due contrafforti principali dello schema Vanoni, cioè la diminuzione della disoccupazione di massa e la diminuzione della discrepanza di reddito fra il Mezzogiorno e il resto d'Italia. Sciaguratamente (e non è il caso di insistere sui motivi, che, ripeto, sono fuori dell'ambito ristretto che è concesso allo svolgimento di una interrogazione) noi abbiamo assistito ad una permanenza pratica di tali squilibri malgrado, ripeto (ed è questo il campanello di allarme che dovrebbe suonare ed avvertire tutti i settori in modo serio), la permanenza, la continuità di una situazione congiunturale eccezionalmente favorevole, che non sappiamo se potrà continuare, della quale comunque si avvertono segni di flessione che devono fare riflettere, che sono notati e rilevati e preoccupano tutti i settori e tutti gli ambienti che si interessano dell'avvenire della nostra economia. La disoccupazione di massa non ha affatto presentato un decremento convincente; non solo, ma la discrepanza fra i redditi del nord e i redditi del sud ha accennato ad accentuarsi, sia pure in un generale progresso qualitativo e quantitativo nel Mezzogiorno, anziché rivelare quell'arresto del fenomeno cumulativo di differenziazione nella quale ravvisiamo — e lo stesso schema Vanoni ravvisa — uno degli indici strutturali della nostra arretratezza economica.

Onorevole sottosegretario, quando ella mi dice che la politica del Governo, in ossequio allo schema, è rivolta ad indirizzare convenientemente in certi settori le direttive per gli investimenti, mi permetta di dirle che è proprio lì il punto debole della politica del Governo e direi il punto più debole della politica economica, perché se vi è un dissenso, che tutti i dissensi riassume, che viene dalla sua parte e dalla nostra allo schema Vanoni, è proprio nell'affidarsi in maggiore o minore misura ad una certa distribuzione automatica degli incrementi di reddito, distribuzione non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

selettiva, non qualitativa, affidata di fatto agli interessi dei monopoli ed alle prospettive di profitto che noi riteniamo in contrapposizione stridente con la necessità di un incremento del reddito che sia nello stesso tempo incremento dell'occupazione.

Non aggiungerò altri dati a quelli che mi sono permesso di esporre in sede di discussione di bilancio del tesoro alla Camera, ma vorrei accennare ad un punto sul quale, ella che è competente, onorevole Ferrari Aggradi, avrà modo di riflettere. Osservo che anche nel 1956 (l'ultimo anno di cui abbiamo dati statistici riassuntivi dell'incremento degli investimenti privati) l'autofinanziamento e l'ammortamento hanno continuato a determinare una quota notevole, il 60 per cento o il 62, quota probabilmente valutata in modo ottimistico. Ora, una politica che pretenda di essere considerata alla stregua di un intervento selettivo nei riguardi degli indirizzi degli investimenti e che poi si traduca in un investimento privato di cui la quota maggiore è rappresentata dagli autoinvestimenti, affidata cioè per definizione al puro arbitrio delle forze presenti più potenti sul mercato, nonché alla manovra dei prezzi in regime praticamente di monopolio, trova qui una smentita sufficientemente solenne. Una politica che non può essere con leggerezza gabellata come l'introduzione all'avviamento di una politica nuova di cui non vediamo altro segno se non quello generale, comune all'Italia come a tutti gli altri paesi del mondo: un incremento generale in questo ultimo quinquennio relativamente rapido rispetto, almeno, alle medie secolari dell'incremento del reddito.

Qual è la conclusione? Sono ben lontano dal pensare che gli ultimi elementi, anche quelli forniti ora dall'onorevole Ferrari Aggradi (i quali, del resto, non potevano essere elementi nuovi ma semplici elementi di carattere, direi, burocratico) siano in grado di fornirci una visione nuova in ordine agli indirizzi economici seguiti dal Governo. Tuttavia, ringrazio l'onorevole Ferrari Aggradi di averci voluto fornire le informazioni riguardo all'attività dei diversi comitati e degli enti di studio che collaborano con il Governo nella formulazione e nella determinazione della politica economica. Ma non ravviso alcun elemento che mi induca in qualche modo a modificare il giudizio già espresso in sede di dibattito sul bilancio del tesoro. Del resto, purtroppo, i fatti oggettivi che determinano quel giudizio oggi preoccupano non soltanto l'opposizione ma anche gli stessi amici del Governo, gli

elementi più riflessivi della stessa parte conservatrice che io chiamerei più illuminata. Direi anzi che questi fatti preoccupano anche, se non con la stessa libertà di parola e di giudizio con cui ci si può esprimere in Parlamento e con la quale si esprime l'opposizione nei riguardi del Governo, lo stesso presidente della commissione di studio e di coordinamento della realizzazione del piano Vanoni. Infatti, se guardiamo a fondo nei sia pur schematici e brevi documenti del professore Pasquale Saraceno, che presiede la commissione, noi vediamo affiorare, in una forma preoccupata e preoccupante, gli stessi motivi non dirò di perplessità, ma di incitamento a cambiare strutturalmente una certa impostazione politica che ha animato da alcuni anni le critiche che l'opposizione ha rivolto costantemente alla politica economica del Governo.

Dovrei dichiarare se sono soddisfatto. Sono soddisfatto del fatto che l'onorevole sottosegretario abbia voluto dare risposta, sia pur tardiva, alla nostra interrogazione: non posso evidentemente ritenere di essere soddisfatto in ordine alla sostanza della sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgio Napolitano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NAPOLITANO GIORGIO. Sono d'accordo con il collega Lombardi nel ritenere che, svolgendosi queste interrogazioni a tanta distanza di tempo dalla loro presentazione, è necessario tener conto dei fatti politici ed economici e degli elementi di indagine e di giudizio che sono maturati negli ultimi mesi, anche successivamente alle discussioni sul programma del Governo Zoli e sui bilanci. Il primo motivo della nostra insoddisfazione, anzi sta proprio nel fatto che nella risposta del sottosegretario non è stato sufficientemente messo in luce il bilancio effettivo dei recenti sviluppi della vita economica del nostro paese nonché il risultato degli studi che al riguardo sono stati condotti. Se si fosse tenuto conto di ciò, la risposta sarebbe certamente stata più impegnativa completa e chiara.

Una parola precisa, tanto per cominciare, doveva e deve esser detta a proposito delle interpretazioni dello schema Vanoni che sono state avanzate negli ultimi tempi. Io non posso a questo riguardo non cogliere l'occasione per manifestare le perplessità che sono state suscitate in noi dalla interpretazione che dello schema Vanoni ha dato l'onorevole Zoli nella introduzione, da lui scritta ai *Documenti sul programma di sviluppo economico* pubblicati a cura della Presidenza del Consiglio. L'onorevole Zoli ha scritto che non importa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

tanto «pretendere di costringere lo svolgimento della vita economica italiana in rigidi binari segnati da valori che devono invece evolversi essi stessi col maturare dei fatti... o di orientamenti... nuovi», quanto seguire una «politica economica... coerente alle direttive e allo spirito dello schema».

Ma che cosa significa questa affermazione? Significa forse che occorre tener conto, per esempio, del problema cui si fa cenno nel rapporto di recente presentato dal Governo italiano al gruppo di lavoro n. 9 dell'O. E. C. E. là dove si dice che «il raggiungimento degli obiettivi dello schema in termini di occupazione richiederà un volume di investimenti, nei settori direttamente produttivi più elevato di quello previsto»? Se è di questo che si tratta, faccia pure il Governo, attraverso i propri organismi tecnici, le indagini necessarie, giunga, se lo ritiene indispensabile, ad una revisione o aggiornamento di talune delle ipotesi previste dallo schema: dopo di che potremo riparlarne. Ma quello che a noi interessa in questo momento sapere è altro: è se il Governo intende o no mantenere gli obiettivi finali fissati dallo schema Vanoni come proprio impegno fondamentale e come impegno da indicare anche ai governi futuri. Quel che ci interessa egualmente sapere, anche se ci rendiamo conto che l'onorevole Ferrari Aggradi non aveva la veste per dircelo, è se il partito della democrazia cristiana intenda mantenere come proprio impegno politico fondamentale il raggiungimento degli obiettivi fissati dallo schema Vanoni, e innanzitutto quelli che costituivano la sostanza essenziale dello schema Vanoni, cioè la riduzione decisiva della disoccupazione e una certa attenuazione del divario fra nord e sud. Ecco dunque il primo punto che va chiarito in modo netto e inequivocabile: mantiene questo Governo come impegno, indica ai governi futuri come impegno politico fondamentale raggiungibile, realizzabile, la creazione entro il 1964 di 4 milioni di nuovi posti di lavoro, l'aumento di 3 milioni 200 mila unità nel numero degli occupati nelle industrie e nei servizi; mantiene e indica come impegno politico fondamentale, raggiungibile, realizzabile l'aumento della percentuale spettante al Mezzogiorno sul totale del reddito nazionale dal 21 al 28 per cento nel decennio, l'aumento, nel Mezzogiorno, di 700 mila unità nel numero degli occupati nell'industria?

Diciamo questo perché abbiamo l'impressione che attraverso determinate interpretazioni, come quella che affiora nelle parole —

da me prima ricordate — dell'onorevole Zoli, si tenda ad eludere gli impegni precisi che in termini di obiettivi di riduzione della disoccupazione e di riduzione del divario fra nord e sud lo schema Vanoni comportava. E allora noi riteniamo che il paese abbia il diritto di sapere se oggi il Governo, e il partito che sorregge l'attuale Governo come ha sorretto i precedenti, dichiarano già la propria incapacità a realizzare questi obiettivi, o se questi obiettivi assumono ancora come impegno fondamentale di fronte all'opinione pubblica e alle masse popolari.

Il secondo punto, onorevole Ferrari Aggradi, è strettamente legato al primo; cioè, ammesso che quegli obiettivi si voglia raggiungere, ci si sta muovendo, attraverso quale politica, in direzione del raggiungimento di essi? A questo proposito, onorevole Ferrari Aggradi, mi pare che ella, nel darci conto di quello che è stato il bilancio dello sviluppo economico degli ultimi anni, non abbia tenuto presenti quelle che sono le risultanze anche ufficiali, consegnate in documenti come il rapporto del Governo italiano all'O. E. C. E. e i rapporti del comitato tecnico per il piano Vanoni. Ella ci ha dato, in fondo una versione abbastanza ottimistica, perché, facendo eccezione per quel che riguarda il Mezzogiorno, ella ha detto che *grosso modo* lo sviluppo economico di questi anni è stato conforme alle linee dello schema Vanoni.

Ora, a parte il fatto che la riduzione dello squilibrio fra nord e sud è uno dei due obiettivi fondamentali dello schema Vanoni e che quindi la mancata attenuazione — nel corso degli ultimi anni — del divario tra nord e sud non è certamente un particolare da poco, io vorrei richiamare, più in generale, un giudizio dato un anno fa dallo stesso onorevole Segni, allora Presidente del Consiglio, all'atto dell'insediamento del comitato tecnico per lo schema Vanoni, giudizio che metteva in luce una serie di squilibri profondi che si erano radicati e aggravati nel corso del 1955 e del 1956, in modo da rendere in effetti lo sviluppo economico del paese profondamente contrario alle linee dello schema Vanoni. L'onorevole Segni ci disse allora che nel 1955 e nel 1956 si era rilevato un insufficiente sviluppo degli investimenti industriali rispetto al ruolo che dovrebbero svolgere nel paese, una localizzazione accentuata di essi nel nord anziché nel sud, un aumento degli investimenti diretti ad accrescere la produttività anziché di quelli diretti ad aumentare l'occupazione, un maggior aumento dei redditi non da lavoro rispetto a quelli da lavoro.

Orbene, quando il Presidente del Consiglio ci dice che questi squilibri hanno caratterizzato anche lo sviluppo economico di questi ultimi anni, egli confessa che questo sviluppo è stato profondamente, radicalmente contrario alle linee, alle finalità, agli obiettivi dello schema Vanoni. E questo ci è stato detto in una certa misura, o per lo meno risulta di fatto anche dal rapporto del Governo italiano all'O. E. C. E. in cui (è vero) si dice che l'obiettivo dell'occupazione...

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Scusi, onorevole Napolitano: quel rapporto l'ho scritto io. Può pensare che in quella relazione io dica una cosa e qui un'altra? Non è possibile.

NAPOLITANO GIORGIO. So bene, onorevole sottosegretario, che quel rapporto l'ha scritto lei. Ma questo fatto mi autorizza, a mio giudizio, a constatare che quando si tratta di presentare dei documenti ufficiali o di studio il Governo è maggiormente aderente ad un esame e ad un giudizio obiettivi dei risultati del nostro sviluppo economico, assai più di quanto non lo sia quando si affronti una discussione di carattere politico in sede parlamentare: in questo secondo caso, esso scivola immediatamente sul piano della esaltazione propagandistica di risultati che in realtà non sono quelli che si vorrebbero far credere all'opinione pubblica.

In quel rapporto all'O. E. C. E., è vero, si mette in evidenza che vi è stata una domanda di lavoro che ha bilanciato l'offerta. Ma noi non possiamo assolutamente accettare il criterio secondo cui, se vi è stato un aumento dell'emigrazione rispetto alle previsioni, esso può compensare ed equivalere a un minore aumento dell'occupazione, soprattutto nell'industria. Nel 1955-56 il numero degli emigrati è stato di 235 mila, contro i 160 mila previsti dallo schema; per contro, l'aumento dell'occupazione è stato di 560 mila anziché di 640 mila unità. Non mi soffermo, poi, a considerare come questo aumento dell'occupazione si sia distribuito nei vari settori, e ciò per giungere più rapidamente alla conclusione.

Ciò su cui voglio insistere è che da tutta questa documentazione (ultimo in ordine di tempo il rapporto del presidente del comitato tecnico per lo schema Vanoni sul mercato comune europeo) emerge che gli squilibri profondi del nostro sviluppo economico non sono stati minimamente intaccati nel corso degli ultimi anni; e non solo questi squilibri non si sono attenuati, ma essi si sono addirittura eccettuati e aggravati.

A questo punto, onorevole sottosegretario, ella non ci può dire che l'azione di politica economica è stata conforme, è stata coerente alle finalità dello schema; perché se non ci si sta muovendo nella direzione indicata dallo schema Vanoni (ossia verso una attenuazione degli squilibri strutturali dell'economia italiana), segno è che nella linea di politica economica del Governo qualcosa vi è che cozza contro le stesse finalità, contro le stesse linee di sviluppo indicate dallo schema.

Il fatto centrale che ormai viene sottolineato da tutti gli osservatori e da tutti gli studiosi di politica economica del nostro paese, e sul quale credo che convenga richiamare l'attenzione della Camera, è questo: non basta che si verifichi uno sviluppo economico complessivo, globale, in termini di aumento del reddito, della produzione, degli investimenti (per quanto già nel 1956 vi sia stato un rallentamento abbastanza sensibile nel ritmo di aumento della produzione e degli investimenti); non basta che vi sia questo sviluppo perché ci si avvicini al raggiungimento degli obiettivi dello schema Vanoni. È quanto ha ribadito anche il professor Saraceno: il Governo, cioè, non può rimanere spettatore dell'andamento congiunturale, ma deve intervenire per fare in modo che ci si possa servire di una favorevole congiuntura ai fini dell'attenuazione degli squilibri strutturali dell'economia italiana.

Sorgono a questo punto i problemi che sono rimasti in gran parte elusi dalla risposta dell'onorevole Ferrari Aggradi: necessità di aumento delle risorse investibili (del risparmio); necessità, soprattutto, di un impiego di questo risparmio più conforme agli obiettivi dello schema Vanoni. Necessità di aumento del risparmio che si impone tra l'altro per evitare che tra gli obiettivi di aumento della produttività imposti dall'adesione al mercato comune europeo e le esigenze di aumento dell'occupazione si crei una incompatibilità: per fare in modo che entrambi questi obiettivi possano essere raggiunti, occorre un aumento del risparmio, occorre un aumento degli investimenti.

Ma come realizzarlo? E come non soltanto aumentare gli investimenti, ma orientarli verso determinati settori e verso determinate zone del paese? Mi rendo conto che questa non è certamente la sede più idonea per approfondire queste questioni, ma si tratta di problemi su cui il Governo deve prendere una posizione chiara e il paese deve essere seriamente informato. In realtà, quando si pone l'esigenza di un aumento

e di un orientamento degli investimenti, si arriva al problema del controllo dei profitti dei monopoli, della limitazione dei consumi dei ceti privilegiati, del controllo degli investimenti dei grandi gruppi industriali e finanziari, dell'indirizzo dell'industria di Stato.

Intende il Governo affrontare questi problemi? Quale uso esso si propone di fare di determinate leve: la leva tributaria, quella creditizia, la manovra e il controllo dei prezzi?

Allorché a questi temi il ministro Vanoni nei suoi discorsi ebbe a fare cenno, arrivò addirittura a parlare di una azione fiscale che «rendesse difficile la vita ai monopoli». Ebbene, su questo terreno, si intende andare avanti? In che misura e in che modo?

Nel primo rapporto del comitato tecnico del piano Vanoni (sulla riduzione dell'orario di lavoro) si indicavano una serie di possibilità di intervento per una riduzione dei prezzi. Questi interventi si intendono attuare o no? Si intende in questa o in altre direzioni intaccare il potere assoluto dei gruppi monopolistici o invece lasciare ad essi, in sostanza, la direzione non solo della politica degli investimenti, ma di tutta la politica economica del nostro paese?

Queste sono le questioni che restano aperte e sulle quali si dovrà ritornare anche in Parlamento in modo da rendere chiare le responsabilità del Governo.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Chiedo scusa al Presidente ed in modo particolare ai colleghi di Governo per questa breve replica, ma è necessario che io risponda brevemente all'onorevole Giorgio Napolitano, che si è lamentato all'inizio della sua risposta che non ho messo sufficientemente in luce le questioni che desiderava che io trattassi.

Mi spiace per quanto riguarda i suoi giudizi, benché non mi facessi alcuna illusione che essi potessero essere diversi da quelli che ha manifestato; tuttavia, almeno per quanto riguarda le cifre e i fatti, vorrei aggiungere qualche cosa, anche perché nella mia esposizione sono stato breve proprio per la necessità di contenermi nei limiti di una risposta ad una interrogazione.

La domanda dell'onorevole Giorgio Napolitano se il Governo rigetta o no l'impegno preso, ha bisogno di una risposta. Questo Governo ha assunto un impegno e lo porterà avanti fino in fondo. Non spetta a me, e

credo che nessuno possa farlo, dire se i futuri governi vorranno proseguire in questo impegno. Mi auguro, confortato dal mio profondo convincimento, che i futuri governi lo facciano. In questo senso sarò lieto di dare la mia collaborazione.

Per quanto concerne l'accusa di ottimismo vorrei che l'onorevole Napolitano si convincesse che non è così. Anzi, noi abbiamo l'ansia continua di individuare, nello sviluppo (che nel complesso è positivo) del nostro paese, i punti in cui è necessario un tempestivo intervento per impegnare su quei punti la nostra azione e l'azione di tutti gli italiani.

Non v'è dubbio che se di un discorso del Presidente onorevole Segni o di quanto scritto in un mio rapporto all'O. E. C. E. ci si limita a leggere una frase o due, si può dare ad essi l'interpretazione che si vuole. Laddove noi diciamo che vi sono dei problemi che ci assillano, ella riconosca che lo facciamo perché lo riteniamo doveroso. La peggiore politica che potremmo fare sarebbe quella di tacere la realtà. Nella nostra azione di tutti i giorni noi richiamiamo anche i concittadini alla necessità di una vita più sobria, più austera.

Ella, onorevole Napolitano, ha detto: bisogna aumentare il risparmio. Il problema, come ella lo ha enunciato, è molto facile: il reddito nazionale si divide in investimenti, cioè risparmi, e consumi. Come si aumentano gli investimenti, cioè i risparmi? Contenendo l'aumento dei consumi. Sarebbe veramente prezioso che il Governo non rimanesse solo, come tante volte rimane, quando ammonisce che l'effettuazione di certe iniziative andrebbe a discapito di altre, e che soprattutto farebbe correre il rischio di venir meno agli impegni presi.

A me piace rileggere ogni tanto gli ammonimenti del ministro Vanoni: me ne capita sott'occhio uno, secondo cui il nostro dovere non è tanto quello di dire di sì a cose che possono far piacere, quanto di saper dire di no a cose che sono contro lo schema, perché soltanto facendo così potremo realizzare quei margini che ci consentiranno di fare quanto ci prefiggiamo in favore del Mezzogiorno, dei settori propulsivi, ecc.

Nel ringraziare l'onorevole Riccardo Lombardi, vorrei dare risposta ad alcuni suoi interrogativi. Ho attentamente ascoltato i suoi interventi in sede di discussione del bilancio. Condivido la sua ansia di una presenza attiva, vigile, di un impegno del Governo, e non solo del Governo, per raggiungere quegli obiettivi, in quanto quegli stessi obiet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

tivi non costituiscono problemi di un governo o di un certo numero di uomini politici, ma richiedono la responsabilità e la solidarietà di tutto il popolo italiano.

Ella, onorevole Lombardi, ha detto che vi sono due impegni che derivano dallo schema: l'aumento del reddito ed una determinata ripartizione di esso. In verità, vi sono anche altri aspetti altrettanto importanti e fondamentali. Ne citerò uno ad esempio: il pareggio graduale della bilancia dei pagamenti. Ora nessuno può negare, almeno di fronte alle cifre, che in campo internazionale noi ci siamo comportati abbastanza bene. Mentre la Francia e l'Inghilterra, ad esempio, nei loro rapporti economici con l'estero, si sono trovate in posizioni difficilissime, noi invece, almeno fino ad ora, abbiamo saputo ottenere risultati più notevoli di quanto lo schema stesso non prevedesse. Questo mi sembra doveroso sia riconosciuto.

Un altro punto da lei toccato, onorevole Lombardi, riguarda la distribuzione del maggiore reddito, formatosi negli ultimi anni. Ella potrà ritenere che tale distribuzione si sia verificata casualmente, mentre altri potranno attribuirle al comportamento di tutto il popolo italiano e un po' anche al Parlamento che prepara le leggi e al Governo che svolge la sua azione. Ed ecco che le rispondo con le cifre.

Nel 1955 eravamo andati molto bene: di fronte ad un impegno di destinare un terzo del maggior reddito a investimenti, il popolo italiano ha destinato a tal fine oltre il 40 per cento. (*Interruzione del deputato Riccardo Lombardi*). Sono cifre contenute in documenti ufficiali.

La quota fu inferiore nel 1956, tenuto conto che, per fatti eccezionali (gelo e Suez), in quell'anno si ebbe un minor aumento del reddito, e quindi la manovra era condizionata da una minore disponibilità. Pertanto la minore quota per investimenti da un certo punto di vista poteva essere giustificata. Noi eravamo preoccupati non tanto dell'andamento dell'anno, quanto di quello degli ultimi mesi del 1956, poiché si poteva pensare che il popolo italiano stesse imboccando, nel campo dei consumi, una strada allegra, e che invece manifestasse delle esitazioni nel campo degli investimenti.

Per fortuna, grazie ad elementi vari, credo anche grazie a una certa azione intrapresa, i dati sono migliorati. Quindi i dati della ripartizione del reddito, che nei due anni considerati sono positivi, hanno continuato ad essere positivi anche nel 1957. Comunque,

ne discuteremo in sede opportuna in modo più ampio.

Passiamo ora all'occupazione. Anche qui diamo la parola alle cifre: abbiamo avuto 295 mila occupati in più nel 1955, 264 mila nel 1956. Dobbiamo forse essere contenti di questo? Siamo, invero, lontani dall'esserlo: perché il nostro scopo è quello di realizzare il più rapidamente possibile l'obiettivo del pieno impiego. Però è indubbio che su questa strada abbiamo fatto dei notevoli passi avanti e, anche se siamo i primi a riconoscere che occorre ancora intensificare gli sforzi in atto, crediamo che chiunque sia in buona fede non possa negare questa realtà.

Si è parlato di problemi congiunturali. Ella, onorevole Lombardi, ha veramente ragione allorché dice che questi problemi vanno esaminati. Però, anche a questo riguardo, senza che ci faccia velo l'ottimismo, possiamo dire che negli ultimi anni il sistema economico italiano ha dimostrato di essere più resistente di quanto un'economia debole di solito non sia. Infatti, durante il conflitto coreano il nostro sistema dei prezzi ha registrato aumenti minori di quanto era lecito prevedere. Quando i prezzi internazionali aumentavano, ha resistito di più; quando i prezzi crollavano...

NAPOLITANO GIORGIO. Lo stellone!

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Lo stellone non c'entra. È la rinnovata solidità del nostro sistema che ha resistito alla crisi. Nel 1957 quando in alcuni paesi si sono verificati proprio quei sintomi di incertezza, di cui si è parlato in precedenza, noi abbiamo avuto il conforto di constatare che i settori industriali italiani erano in grado di resistere senza conseguenze dannose, conservando anzi intatte le loro tendenze allo sviluppo. Non voglio insistere sulle cifre.

Ella dice: veniamo ad una valutazione politica, alla realtà. Ma noi siamo aderenti alla realtà quando invochiamo che il nostro Paese si muova verso determinati obiettivi. In quanto ai limiti di intervento, lo schema Vanoni dà delle indicazioni e spetta a noi di trovare il modo di seguirle. Ho detto prima che si pone più chiaramente un problema di qualificazione di certi investimenti, ma non vi è dubbio...

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, la prego di non allargare eccessivamente lo svolgimento di una interrogazione.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Chiedo scusa all'onorevole Presidente.

Tuttavia il problema fondamentale è quello di un impegno a risparmiare di più. Ella, onorevole Lombardi, ha sollevato il problema qualitativo, che in parte condividiamo; il problema fondamentale rimane però quello quantitativo, in riferimento al quale non il solo Governo deve essere considerato responsabile. La responsabilità investe anche il Parlamento e tutto il paese. Ed è una responsabilità che ci deve legare ed impegnare soprattutto di fronte a certe richieste che da un punto di vista isolato possono essere suggestive, ma che, inquadrare nello schema di sviluppo, ci dovrebbero indurre ad una maggiore severità di scelte, per non perdere di vista quella politica di più ampio respiro cui è affidata la soluzione del problema delle zone depresse, della disoccupazione e della sottoccupazione in Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro dell'interno, « sulla dolorosa situazione degli italiani profughi dall'Egitto ospiti del centro di emigrazione di Napoli e di altre località; sugli impegni che il Governo ha preso per la loro sistemazione in patria, sul trattamento economico e sull'aiuto concreto per la loro definitiva sistemazione; sulla urgenza di provvedimenti che tendano a superare la fase della semplice assistenza che deve essere, in ogni caso, ampia e dignitosa » (3143).

Poiché l'onorevole Maglietta non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Sansone (3519) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Compagnoni, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se è informato che i funzionari dell'Ente Maremma, e segnatamente il signor Arrigo Walmarin, direttore dell'azienda di Malagrotta, si presentano sulle aie degli assegnatari, accompagnati da ingenti forze di polizia, per esigere dagli assegnatari stessi la consegna di tutto il grano raccolto. Infatti, i suddetti funzionari, dopo aver chiesto il sequestro conservativo del grano per centinaia di assegnatari senza alcun giustificato motivo, pretendono di portar via tutto il prodotto per la estinzione dei debiti che gli assegnatari hanno contratto con l'ente, nonostante che a molti di questi (e nella sola località Tagliatella sono 18 famiglie), lo scorso anno, l'ente abbia rifiutato qualsiasi anticipazione. La casa dell'assegnatario Penacchini Settimio, podere n. 256, per esempio,

in occasione della trebbiatura del grano in questo anno, in data 22 luglio, è stata posta in un vero e proprio stato d'assedio con l'intervento di ben 18 carabinieri al comando di un ufficiale, e solo dopo le energiche insistenze dell'interessato e la protesta indignata di circa 200 contadini assegnatari della zona i funzionari dell'ente hanno desistito dal proposito di portar via tutto il grano, lasciando un quantitativo di 3 quintali per ogni componente la famiglia. Per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire d'urgenza per far sì che i funzionari usino un trattamento più umano e più corretto nei confronti degli assegnatari e, soprattutto, siano invitati a: 1°) rivedere le contabilità attuali ed esaminare le contabilità future, in modo che le stesse possano essere legittimate con il consenso degli interessati; 2°) annullare le ingenti spese giudiziarie per le centinaia di sequestri conservativi fatti eseguire dall'ente, come ebbe a rivendicare la delegazione di assegnatari della provincia di Roma che il 18 luglio 1957 si recò al Ministero dell'agricoltura; 3°) concordare con gli interessati una ragionevole rateizzazione dei debiti che questi hanno contratto con l'ente; 4°) rispettare le direttive ministeriali, soprattutto per quanto concerne la necessità di lasciare ad ogni assegnatario un quantitativo di prodotti che sia sufficiente al soddisfacimento delle esigenze della famiglia e di sviluppo dell'azienda agricola, in modo da ristabilire il necessario clima di tranquillità ed evitare inevitabili gravi turbamenti ed incidenti in tutta la zona » (3562).

Poiché l'onorevole Compagnoni non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Gianquanto (3563) è rinviato ad altra seduta.

Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Romualdi (3565) è rinviato ad altra seduta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Sansone (3570) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rosini, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per cui la questura di Padova ha vietato l'effettuazione a Padova, da parte dell'interrogante, d'un comizio sul mercato comune europeo, e per sapere se tale divieto risalga ad istruzioni ministeriali, e di che genere » (3575).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

Poiché l'onorevole Rosini non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Caprara, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per invitarlo ad adottare urgenti provvedimenti, come il caso richiede, per imporre il rispetto delle leggi sociali e della legge sul collocamento nei confronti delle ditte e dei singoli appaltatori di mano d'opera che, illegalmente, assumono ed avviano al lavoro operai di varia qualifica e specializzazione nel porto di Napoli. Risulta infatti che, anziché per il tramite dei normali organi, il collocamento avviene a chiamata diretta da parte di ditte locali le quali ingaggiano per lavori a bordo o sulle banchine operai specializzati o manovalanza generica senza il necessario rispetto dei minimi salariali, e soprattutto senza alcun riguardo per le norme in materia di assicurazioni e di assistenza sociale, provvedendo magari al versamento di contributi previdenziali o previdenziali in misura inferiore, in relazione ai salari effettivamente corrisposti, a quanto prescritto. Tale situazione, che con normale frequenza si ripete da tempo in alcuni settori, come quello della demolizione, come unica forma di rapporto di lavoro, minaccia di trasformare il porto di Napoli in una giungla inospitale, dove alcune ditte o ingaggiatori liberi, come le ditte Carrino, Oni, Cortazzo, Conte, Scala, Martorelli, Marino riescono, impunemente sinora, ad imporre la legge del più forte calpestando ogni norma esistente, nelle leggi e nei contratti collettivi, con lo scopo evidente di governare a proprio piacimento il mercato del lavoro realizzando appalti simulati, forniture di mano d'opera ed ogni altra forma di rapporti illegittimi e lucrosi. In tal modo ingaggiatori sprovveduti, in genere, di un minimo di capacità tecniche e direttive assumono impegni di lavoro che successivamente commettono ad altri col pericolo di una esecuzione insoddisfacente che finisce con l'allontanare l'armatore dal porto di Napoli. Si verifica così, da una parte, la drammatica e progressiva caduta di commesse di lavoro nel porto di Napoli, privo, peraltro, delle necessarie attrezzature sulle banchine e, dall'altra, la costante diminuzione del numero di operai specializzati disponibili (soprattutto di tubisti e tracciatori navali oggi ricercatissimi) per il mancato addestramento professionale ma soprattutto per il mancato, doveroso controllo e vigilanza da parte degli organi competenti del Ministero del lavoro, che in tal modo indirettamente

sospingono gli operai della cantieristica napoletana, vanto della nostra industria, a cercare altrove condizioni più eque e più rigorosa tutela dei loro diritti » (3576).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi corre l'obbligo di assicurare l'onorevole Caprara che già da tempo l'ispettorato regionale del lavoro di Napoli svolge una particolare azione di vigilanza nel settore richiamato nella sua interrogazione, soprattutto al fine di perseguire le illegali assunzioni e la fornitura di manodopera e di restituire, così, l'esercizio delle funzioni dell'avviamento al lavoro dei lavoratori al competente ufficio di collocamento.

La illecita attività della fornitura di manodopera è stata, fino a poco tempo fa, abbastanza frequente, anche perché favorita dalla saltuarietà e breve durata dei lavori eseguiti a bordo delle navi. Essa veniva effettuata maggiormente dalla ditta Di Meglio Giovanni di Napoli, che forniva manodopera principalmente alle officine O. N. I. e Fiat-Grandi motori.

In seguito alle denunce trasmesse dallo ispettorato alla pretura di Napoli a carico dei responsabili della ditta Di Meglio e delle officine Fiat ed O. N. I., nonché all'intervento dell'Ente autonomo del porto nei confronti della ditta Di Meglio, tale illecita attività può dirsi virtualmente cessata.

L'ispettorato medesimo ha elevato contravvenzioni, per assunzione di lavoratori senza l'autorizzazione dell'ufficio di collocamento, a carico dei responsabili di diverse ditte, fra le quali: 1°) Officine navali italiane (O. N. I.) in data 8 gennaio 1957 per 80 lavoratori e in data 18 marzo 1957 per 43 lavoratori; 2°) Cortazzo Enrico, in data 9 gennaio 1957, per 47 lavoratori, in data 4 marzo 1957 per 11 lavoratori ed infine in data 11 marzo 1957 per 34 lavoratori; 3°) I. N. M. N. di Umberto Carrino per 65 lavoratori; 4°) Meccanica navale società per azioni, in data 15 gennaio 1957 per 36 operai e in data 28 febbraio 1957 per 11 operai; 5°) Vittorio Panico per 277 operai; 6°) Cantiere navale G. Festa e figli per 90 operai; 7°) Firenze Gaetano per 120 operai.

Nel corso di un'ultima azione ispettiva, effettuata presso le citate aziende, è emerso che, attualmente, le stesse, in linea generale, assumono gli operai tramite l'ufficio di collocamento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

b) Per quanto riguarda la posizione contributiva, è stato accertato che varie ditte avevano omissso di registrare sul libro paga le ore di lavoro straordinario eseguito dai dipendenti e le relative retribuzioni corrisposte. Le omissioni salariali accertate ammontano a complessive lire 4 milioni e 300 mila circa: in seguito a diffida, le ditte hanno provveduto a versare all'«Inail», all'I. N. P. S. e all'«Inam» i contributi assicurativi ed INA-Casa dovuti. In merito al rispetto o meno da parte delle ditte in parola dei minimi salariali stabiliti dal vigente contratto nazionale di lavoro per i metalmeccanici, dagli accertamenti effettuati è risultato che la osservanza si verifica, in linea generale, solo presso le aziende più importanti, mentre non sempre le piccole aziende rispettano le clausole relative. L'ufficio regionale del lavoro di Napoli, per suo conto, ha informato che, in dipendenza della azione svolta dall'ispettorato, è notevolmente aumentato, in questi ultimi tempi, il numero delle assunzioni di manodopera effettuate dalle ditte interessate per il tramite del competente ufficio. Allo scopo di assicurare il rispetto della vigente disciplina dell'avviamento al lavoro dei prestatori d'opera da impiegarsi nel porto di Napoli, il predetto ufficio del lavoro ha chiesto alla locale capitaneria di disporre che il permesso di accesso (che essa concede a coloro che operano nel porto) sia rilasciato ai lavoratori solo se questi risultino avviati per il tramite dell'ufficio di collocamento. Tale accorgimento potrà contribuire sensibilmente alla concreta eliminazione delle irregolarità lamentate.

Lo stesso ufficio regionale ha rilevato anche che alcune grandi imprese hanno recentemente mostrato di essere sensibili al problema della formazione professionale delle proprie maestranze, in rapporto agli sviluppi dei futuri programmi di lavoro, assumendo gruppi di giovani apprendisti.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPRARA. Onorevole sottosegretario, la ringrazio delle notizie fornite. Sono lieto che la mia interrogazione abbia stimolato l'ufficio del lavoro di Napoli ad esaminare la situazione esistente, purtroppo da gran tempo, nell'ambito del porto della nostra città.

Debbo soltanto constatare come i rilievi contenuti nella interrogazione sono stati tutti puntualmente confermati dall'inchiesta fatta dall'ispettorato del lavoro. Ciò mi induce a ritenere che l'interrogazione sia stata quanto mai opportuna, da una parte, per la tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori e,

dall'altra, per creare nel porto di Napoli una situazione nella quale la legge sia opportunamente e doverosamente rispettata da tutti coloro che nell'ambito portuale lavorano e gestiscono delle attività.

Ella ha affermato, onorevole sottosegretario, che l'ufficio regionale del lavoro ha preso l'iniziativa di chiedere alla capitaneria di porto (credo che più competente ancora sia l'ente autonomo) che l'accesso dei lavoratori venga consentito soltanto a coloro che possono dimostrare di essere legalmente avviati al lavoro. In questa sede vorrei richiamare la sua attenzione sull'opportunità che l'ufficio regionale del lavoro istituisca una sede staccata nell'ambito del porto, in modo da facilitare tutte le operazioni di avviamento e registrazione che altrimenti vengono svolte in altra sede lontano dal porto. Questo creerebbe una situazione di maggiore facilità per il controllo da parte dell'ufficio di collocamento e per l'esecuzione delle formalità richieste dalla legge per quanto riguarda i lavoratori.

Noi ad ogni modo, onorevole sottosegretario, continueremo a vigilare, affinché le assicurazioni che ella ci ha fornito siano effettivamente seguite da una modifica in meglio della situazione portuale. Chiediamo intanto al Ministero del lavoro di vigilare con doveroso zelo affinché gli impegni presi ed il rispetto della legge diventino norma costante e tassativa per tutti nell'ambito del porto della nostra città.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Spataro (3579) è rinviato ad altra seduta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione De Lauro Matera Anna (3584) è rinviato ad altra seduta.

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo lo svolgimento della interrogazione Di Bella (3585) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione della onorevole De Lauro Matera Anna, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, « per conoscere se essi non ritengano equo sollecitare l'ente riforma di Puglia e Lucania, il consorzio agrario, l'Opera nazionale combattenti ed il Banco di Napoli della provincia di Foggia affinché vogliano provvedere a non aggravare ulteriormente le condizioni dei contadini della provincia con l'esecuzione di sequestri conservativi e le azioni giudiziarie. Gli assegnatari, i coloni dell'Opera nazionale combattenti e gli altri piccoli e medi coltivatori della provincia sono stati messi dalle avver-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

sità atmosferiche nell'impossibilità di sodisfare i loro impegni; una certa comprensione nei loro riguardi ed una certa tolleranza li aiuterebbe sensibilmente ad uscire dalle presenti difficoltà e a far « fronte ai loro impegni » (3587).

Poiché la onorevole De Lauro Matera Anna non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Romano (3588) è rinviato ad altra seduta.

Le due seguenti interrogazioni dell'onorevole Preti, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se non ritiene opportuno disporre un'inchiesta a carico della sezione di Roma dell'associazione mutilati e invalidi di guerra, presieduta dal signor Gerardo Agostini (che non è in realtà invalido di guerra e al quale è stata sospesa la pensione), al fine di accertare i motivi per i quali, in contrasto con l'articolo 65 dello statuto dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, il quale statuisce che l'assemblea dei soci è convocata in via ordinaria ogni anno entro il primo semestre, non si è provveduto da circa due anni alla convocazione, e per accertare altresì se i fondi della sezione vengono amministrati con oculatezza o non vengono invece amministrati con scarsa serietà per favorire gli obbiettivi del presidente Agostini » (3592):

al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere se ritengono necessario, in vista dell'assemblea dell'associazione romana dei mutilati e invalidi di guerra (che avrà luogo il 10 novembre) disporre le opportune misure, per garantire che ricevano l'invito anche gli avversari dell'attuale presidente Gerardo Agostini e per impedire che, durante la riunione, gli amici del predetto presidente mettano nella impossibilità di prendere la parola quei mutilati che sono intenzionati a denunciare le malefatte del predetto Agostini, che continua imperturbato a rimanere al suo posto, quantunque gli sia stata sospesa già da un anno la pensione di guerra » (3704).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'Agostini è stato eletto alla presidenza della sezione mutilati di Roma a seguito dell'assemblea, regolarmente svoltasi, nell'ottobre 1955. Egli riveste anche la carica di membro del comitato centrale dell'Asso-

ciazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra a cui fu eletto dal congresso nazionale dell'associazione, tenutosi a Genova nel novembre 1955.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ritiene, pertanto, che la posizione del socio Gerardo Agostini in seno al sodalizio sia regolare.

Circa l'altro punto della interrogazione n. 3592, e cioè la mancata convocazione dell'assemblea della sezione di Roma da circa due anni, dagli elementi in possesso della Presidenza del Consiglio, risulta che la predetta sezione ha svolto regolarmente l'assemblea per l'anno 1956 e precisamente l'11 marzo.

La stessa sezione ha dovuto, su autorizzazione del comitato centrale, ritardare la convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci per l'anno 1957 al 10 novembre corrente, in attesa del risultato delle trattative col capo del Governo, per l'adeguamento delle pensioni di guerra dirette, approvato con la legge 26 luglio 1957, n. 616.

Sul terzo punto della ricordata interrogazione n. 3592, che mette in dubbio la serietà dell'amministrazione dei fondi della sezione di Roma dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, dagli elementi raccolti dalla Presidenza del Consiglio, è risultato, per i controlli esercitati in base alle norme statutarie dagli organi esecutivi del comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, che l'amministrazione della sezione viene tenuta regolarmente e secondo le vigenti norme associative, con regolare approvazione dei bilanci da parte degli organi competenti per statuto.

Per quanto riguarda l'altra interrogazione dell'onorevole Preti, dagli atti e dagli elementi raccolti dalla Presidenza del Consiglio è risultato: 1°) che gli inviti ai soci della sezione mutilati di Roma per l'assemblea che è stata tenuta il 10 novembre 1957 sono stati regolarmente diramati, e che la notizia della convocazione dell'assemblea stessa è stata data anche a mezzo della stampa; 2°) che l'assemblea si è svolta regolarmente ed è stata in particolare garantita la libertà di parola; 3°) che è stata approvata la relazione morale e finanziaria, la relazione del collegio dei sindaci, il rendiconto dell'esercizio 1956 e il bilancio preventivo del 1957.

Pertanto dagli elementi raccolti non risultano motivi che giustifichino l'adozione dell'inchiesta proposta dall'onorevole interrogante.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Alla interrogazione ha risposto il caro collega onorevole Maxia, che io ho preceduto nella carica di sottosegretario per le pensioni di guerra. Ma in verità l'interrogazione non era diretta all'amministrazione delle pensioni di guerra, bensì alla Presidenza del Consiglio. Io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, ma l'onorevole Maxia non se ne avrà a male, perché in realtà egli risponde per conto della Presidenza.

È stato detto nella risposta che questo famoso Agostini, che io ho denunciato in questa Assemblea quando ero sottosegretario per le pensioni di guerra, avrebbe i titoli per coprire la carica di presidente dell'Associazione romana dei mutilati e invalidi di guerra. Viceversa questo Agostini i titoli non li ha, perché, per essere soci dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, occorre, come ben sa l'onorevole Maxia, essere mutilati o invalidi di guerra. Ma i veri mutilati e invalidi di guerra, anche se magari sono « veri » per modo di dire e la pensione l'hanno avuta in regalo, percepiscono la pensione stessa sulla base della tabella C. Quelli che sono invece considerati civili, quelli cioè che non sono stati colpiti per fatti di guerra, percepiscono la pensione sulla base della tabella D. Orbene, questo signor Gerardo Agostini è pagato sulla base della tabella D. L'ho potuto controllare io quando ero sottosegretario per le pensioni di guerra; lo può controllare domani mattina l'onorevole Maxia.

Ufficialmente di fronte allo Stato, di fronte alla legge, questo signore non è un invalido di guerra, ma un invalido civile, come potrei esserlo io se avessi perduto un piede sotto un bombardamento. Del resto io ebbi già occasione di dire alla Camera che questo signore la guerra non l'ha mai fatta, e si è ferito sul lago di Garda molto tempo prima che avessero inizio le operazioni militari.

È veramente deplorabile che, nonostante ciò, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra non abbia sentito il dovere di intervenire, facendo in modo che a Roma i mutilati e gli invalidi di guerra siano rappresentati da persona più degna, da persona con le carte a posto; tanto più che, come tutti sanno, questo signor Agostini, che tanto indegnamente rappresenta i mutilati e invalidi di guerra di Roma, usufruiva di una pensione di grande invalido di guerra in base alla tabella F, la quale presuppone la inabilità a qualsiasi attività fisica. Questa pensione non poteva naturalmente conciliarsi con le sue

condizioni fisiche. Infatti, quando si tratta di tubercolotici, può accadere che apparentemente l'invalido stia bene, ma che in realtà si trovino in pessimo stato i suoi polmoni (che non sono visibili se non con i raggi).

Ma quando si tratta di uomini che hanno avuto una frattura ad una gamba, si fa presto a vedere come essi sono ridotti. Se camminano come noi, non possono essere evidentemente dei grandi invalidi di guerra. Nel nostro caso la prova migliore è data dal fatto che, quando questo signore fu da me chiamato a visita, si rifiutò sistematicamente di presentarsi al controllo, ben sapendo quale sorte avrebbe avuto. Oggi mi dicono dei medici miei amici che recentemente egli si sarebbe infine sottoposto a visita (come io ho richiesto in una mia interrogazione alla quale non si è ancora risposto) e sarebbe stato giudicato meritevole della quarta categoria, d'una categoria cioè assai bassa, con la quale sono indennizzati coloro che non sono certo usciti molto malandati dalla guerra. E poi chissà che la commissione superiore non gli assegni addirittura l'ottava categoria, al posto della quarta.

La verità è che l'associazione romana dei mutilati ed invalidi di guerra è un ambiente non serio, un ambiente nel quale dovrebbe esser fatta pulizia. E sa lei, onorevole Maxia, perché questi signori restano a galla? Perché il presidente è democristiano, il vicepresidente comunista, uno dei consiglieri social-democratico, un altro dei capocchia membro del partito socialista italiano, un altro ancora membro del movimento sociale ed un altro del partito monarchico. Insomma — onorevole Maxia — ce n'è uno o due per ogni partito, dai comunisti ai fascisti, passando per il mio partito, passando per il suo partito.

Ogni volta che le persone oneste reagiscono ed insorgono, questi signori riescono ad ottenere che si faccia silenzio. E lo dico anche perché è presente qui un rappresentante del partito comunista, l'onorevole Amendola, che è certamente una persona onesta. Ma la realtà è che, quando succede uno scandalo, uno corre al *Popolo*, un altro corre all'*Avanti*, ! un altro alla *Giustizia*, un altro all'*Unità*, e tutto si mette a posto.

Ho parlato giorni or sono con un comunista onesto, un autentico mutilato di guerra, il quale lamentava appunto questa situazione. V'è una *gang* che continua a reggere la sezione dei mutilati e degli invalidi di guerra di Roma; e la Presidenza del Consiglio dice che tutto è a posto. Non parliamo poi del presidente nazionale, l'avvocato Ricci, che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

dice di appartenere al mio partito: egli si preoccupa solo di tenersi buona la sezione di Roma, la quale è la grande elettrice del congresso nazionale.

Con la complicità dunque di tutti i partiti, compreso il mio, permane una situazione che non può assolutamente definirsi regolare. Ella infatti, onorevole Maxia, sa bene che non sono pochi questi dirigenti romani i quali ebbero concesse a suo tempo pensioni molto elevate, che poi vennero sospese da me in epoca recente. Costoro cercano di salvarsi afferrandosi a tutti i rampini; e il rampino più notevole è stata la legge Villa, che essi hanno sostenuto sperando che essa potesse sanare la loro situazione.

Onorevole Maxia, ella mi ha recato la risposta della Presidenza del Consiglio, dicendomi che l'assemblea romana si è regolarmente tenuta. Ma la verità è che quella assemblea si è tenuta, perché c'era stata in precedenza una mia interrogazione, nella quale lamentavo che ancora non si era provveduto.

In conseguenza della interrogazione Preti, quei signori hanno mobilitato i soliti 200 invalidi di guerra che sono sempre là alla casa madre (una parte comunisti, una parte democristiani, una parte fascisti, una parte magari socialdemocratici), li hanno mandati a fare una manifestazione al Senato; e allora, imprevedibilmente, contro il parere della Commissione finanze e tesoro, è stata approvata la legge Villa. Fatto ciò, il signor Agostini e soci sono andati trionfanti all'assemblea di Roma; e si son viste persone, che dovrebbero avere del pudore, abbracciare il presidente Agostini, dopo aver saputo o dopo che avrebbero dovuto sapere che questo tale aveva da un anno e mezzo sospesa la pensione, e che i medici avevano di recente constatato che non meritava assolutamente la pensione assegnatagli nei tempi d'oro. Mi meraviglio dell'atteggiamento di questi signori, taluno dei quali appartiene al mio partito! Ma questa non è questione di politica: è questione di moralità.

Orbene, onorevole Maxia, per rimanere nel tema dell'interrogazione, io le dico che non è vero che l'amministrazione della sezione di Roma è tenuta regolarmente. Si può asserire che è tenuta regolarmente solo perché nessuno sorveglia. Per esempio, io ho presentato una interrogazione (ne ho presentate in verità parecchie) con la quale ho chiesto come mai il presidente della sezione di Roma, e cioè l'Agostini, contrariamente a quanto è sempre avvenuto, si fa pagare - a quanto si dice -

una indennità. Lo stesso si dice del vicepresidente, che non è democristiano come Agostini, ma comunista. Orbene, onorevole Maxia, si dice che molti pacchi dono (non so da quali amministrazioni pervengano) vengono distribuiti con molta leggerezza e servono magari per la campagna elettorale amministrativa, vuoi di Agostini, eletto consigliere comunale per la democrazia cristiana, vuoi di altri, che sono stati eletti consiglieri comunali per altri partiti.

Si dice che l'assemblea si è svolta regolarmente. Ma non è vero, onorevole Maxia, che l'assemblea si sia svolta regolarmente! Non si è svolta regolarmente perché molti non hanno potuto entrare in quanto si sapeva che avrebbero parlato contro il signor Agostini. E sa come si è svolta l'assemblea? L'hanno fatta cominciare il più tardi possibile. Poi hanno fatto parlare chi? Naturalmente, chi dovevano far parlare? L'onorevole Villa, che si è dilungato a illustrare l'omonima proposta di legge: quella che stava più a cuore ai dirigenti dell'associazione romana. Quelli che avrebbero dovuto essere gli oppositori non hanno potuto nemmeno chiedere la parola. A tamburo battente i caporioni hanno detto: si approva, si approva, si approva! Non vi è stata in modo alcuno una seria discussione. Le cose sono assolutamente rimaste al punto di prima.

Ora, dal momento che in questa vicenda non si possono fare questioni di partito (tra i responsabili vi sono persone di tutti i partiti) io mi augurerei che una volta tanto si intervenisse per fare un po' di pulizia.

Ma scusi, onorevole Maxia, non è morale che continui ad essere presidente di 30 mila mutilati ed invalidi di guerra di Roma (è la sezione più numerosa d'Italia) e che magari spera di diventare deputato nelle vostre liste (certamente non ci diventerà, ma lui lo spera), un certo signore a cui è stata sospesa la pensione perché non voleva presentarsi a visita, e che poi, visitato, è stato ignominiosamente declassato. Non è morale che continui ad essere presidente della sezione romana, facendo di mestiere il presidente della sezione stessa (infatti non svolge nessun'altra professione), un signore il quale, ufficialmente, secondo la legge, secondo le tabelle delle amministrazioni delle pensioni di guerra, non è invalido di guerra, ma è invalido civile per causa di guerra e quindi appartiene ad un'altra categoria.

Non le muovo rimprovero, onorevole Maxia, perché lei come sottosegretario alle pensioni di guerra non è in grado di interve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

nire in questa materia. Ella era solo in grado di chiamare a visita il signor Agostini, dopo che io gli avevo sospeso la pensione; e questo ella ha fatto. Tutto il resto è fuori della sua competenza. Ma io dico che questo signor Agostini è uno scandalo. Ella lo faccia presente non al ministro del tesoro ma al Presidente del Consiglio o a chi per lui, perché una volta tanto, dopo che un deputato e taluni seri giornali hanno assunto la responsabilità di denunciare uno scandalo, si voglia intervenire.

È uno scandalo certamente minore di tanti altri che succedono in Italia; ma la moralità esige che anche in questo caso si intervenga e si intervenga con severità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pintus, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per sapere quali provvedimenti di emergenza si propongono di presentare al Parlamento allo scopo di alleviare le gravissime condizioni economiche nelle quali si sono venute a trovare la gran parte delle popolazioni isolate che hanno visto, a metà agosto, dileguarsi in cenere e fumo, a causa degli eccezionali e violentissimi incendi, i migliori boschi di sughero (che costituivano la base dell'economia artigianale di numerose zone dell'isola), i pascoli ed i depositi di fieno necessari all'alimentazione del bestiame. Chiede in particolare, se non ritengano di provvedere d'urgenza affinché: a) siano emanate provvidenze per porre in grado i proprietari dei boschi distrutti o danneggiati di realizzare al più presto ogni opera di ripristino; b) sia realizzato un sistema, di protezione delle zone boschive, attraverso fasce anticendio, torrette di segnalazione ed ogni adeguato controllo per una razionale conservazione del terreno onde sia diminuita per l'avvenire, nella misura possibile, la possibilità del ripetersi di simile flagello; c) siano concesse effettive e reali facilitazioni ai danneggiati nel settore agricolo per la ricostruzione delle scorte necessarie all'alimentazione del bestiame attraverso provvidenze creditizie e distribuzioni gratuite di mangimi a favore di coloro che si trovino in particolari condizioni di disagio economico; d) siano ridotti congruamente i fitti dei terreni danneggiati corrispondentemente alla concessione di sgravi fiscali per i proprietari; e) sia adottata ogni altra disposizione che valga a diminuire il gravissimo disagio nel quale sono venute a cadere le masse lavoratrici » (3590).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. La prima parte dell'interrogazione concerne in gran parte materia di competenza della regione sarda. E ci risulta che la regione, opportunamente stimolata dal Ministero dell'agricoltura e foreste, ha adottato provvedimenti adeguati e va provvedendo

In merito alle provvidenze di carattere fiscale, si informa che il Ministero delle finanze ha interessato le competenti intendenze di finanza di Cagliari, Nuoro e Sassari perché riferiscano sui danni causati dagli incendi. A questo proposito si assicura che gli uffici locali del Ministero dell'agricoltura non mancheranno di fornire agli uffici finanziari tutti i dati relativi al diminuito valore dei redditi e del patrimonio.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto come primo provvedimento di emergenza, a favore delle aziende agricole dei comuni della Nurra, della Gallura e del Goceano, colpite dagli incendi e da avversità stagionali, la sospensione della riscossione della rata di ottobre dei contributi agricoli unificati. Contemporaneamente lo stesso Ministero ha impartito disposizioni agli organi ed agli enti competenti affinché esaminino e definiscano, con ogni sollecitudine, la posizione delle ditte danneggiate, in modo che, entro la prima decade di dicembre possano essere emessi, a favore delle ditte stesse, i provvedimenti di moderazione contributiva loro spettanti ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1954, eventuali residui contributivi a carico di tali ditte saranno recuperati, a partire dal febbraio 1958, nel corso degli anni 1958 e 1959.

Poiché la sospensione della rata di ottobre è stata generalizzata, per ovvie ragioni di carattere tecnico, a tutte indistintamente le aziende agricole situate nei comuni colpiti dall'incendio e dalle avversità atmosferiche, si è altresì disposto che il recupero dell'importo sospeso venga effettuato, anche per le aziende non danneggiate, a partire dal febbraio 1958: il recupero stesso verrà, per altro effettuato, per tali ditte, nel corso del solo anno 1958.

Il prefetto di Sassari è stato infine autorizzato a concedere dilazioni eccezionali nel versamento dei contributi riferentisi ad annualità arretrate, a favore di ditte che versino in condizioni degne di considerazioni particolari.

Il suddetto Ministero non mancherà di seguire attentamente la situazione, in modo da poter intervenire ogni qual volta eventuali contingenze eccezionali lo consiglino.

Per quanto concerne l'attuazione di provvidenze assistenziali, si informa che il Ministero dell'interno ha erogato agli E. C. A. dei comuni interessati contributi straordinari per la concessione di sussidi alle famiglie più bisognose, che hanno subito perdite di prodotti e di bestiame.

PRESIDENTE. L'onorevole Pintus ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINTUS. In realtà, onorevole sottosegretario, la prima parte della mia interrogazione poteva riferirsi sia a competenza dello Stato, sia a competenza della regione, la quale ultima, con pronta sensibilità ha provveduto, con un'apposita legge, e quindi non vi è più luogo a procedere da parte del Governo o da parte del Parlamento. Desidero, quindi, fermarmi unicamente sulla parte fiscale ed in modo particolare sui contributi unificati, sulla riclassifica e sulla declassifica dei fondi, a norma delle leggi vigenti e in relazione a quei terreni che siano stati in parte o in tutto colpiti nei loro redditi.

Vorrei pregare l'onorevole sottosegretario di farsi eco presso gli organi competenti affinché sia impresso un maggiore mordente a queste operazioni, le quali ormai dovrebbero essere compiute con rapidità. In particolare, per quanto riguarda i contributi unificati, si potrebbe fare un lungo discorso, che certo non farò in questa sede, a proposito degli ingiusti criteri con cui attualmente tali contributi vengono fissati, non in rapporto al reddito delle aziende, ma in base a criteri astratti che spesso sono assai lontani dalla realtà.

Tralasciando, quindi, di fare ora il discorso di una riforma veramente radicale troppe volte auspicata e mai realizzata, per quanto riguarda i casi specifici mi permetto di pregare il Governo affinché intervenga, come l'onorevole sottosegretario ha preannunciato, con pronta sensibilità per la diminuzione dei contributi unificati in casi di calamità eccezionali, come quelle degli incendi che l'estate scorsa colpirono gravemente talune tra le zone più ricche di boschi della Sardegna.

Nel contempo debbo insistere sull'esigenza di intervenire nel settore che appartiene alla competenza del Ministero delle finanze. So, come ha accennato l'onorevole sottosegretario che indagini sono state esperite da parte di tale dicastero attraverso gli organi periferici per accertare i danni verificatisi. Penso che,

anche senza chiedere leggi speciali (e gradirei che ci fosse dato atto che noi abbiamo cercato di inquadrare il problema in base alla legislazione vigente, respingendo l'andazzo, certo criticabile, che si è andato diffondendo in questi ultimi anni, di fare leggi speciali per ogni calamità atmosferica), il problema potrebbe trovare una giusta soluzione nel quadro delle norme in vigore.

Chi è stato nelle zone montane colpite della Sardegna, delle quali ci occupiamo, ha assistito ed assiste tuttora ad uno spettacolo veramente impressionante di boschi interamente distrutti. A volte la distruzione è stata completa al punto da privare di qualsiasi reddito i fondi, in altri casi è stata parziale, colpendo solo in parte la redditività del fondo. Noi chiediamo al Governo di intervenire, in conformità a quanto è stato chiesto anche dall'unione dei comuni montani e in modo conforme alle promesse fatte, con grande senso di responsabilità, dal Ministero interessato: e cioè che si applichi il congegno della classifica e declassifica di questi terreni in modo da annullare l'imposizione nei casi in cui sia stato distrutto l'intero reddito e da diminuirlo nei casi in cui il reddito sia stato parzialmente colpito.

Sono convinto che il Governo vorrà accelerare i suoi passi verso l'accoglimento di questa giusta richiesta, che è l'espressione di una aspirazione legittima sotto tutti i punti di vista e, pertanto, mi dichiaro fiducioso e parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario. Mi auguro di poterlo essere completamente non appena il Ministero delle finanze avrà provveduto nel senso da me auspicato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Rosini (3594), Gorini (3597 e 3598), Di Filippo (3550 e 3551), Murdaca (3581) e Sacchetti (3596 e 3599) è rinviato ad altra seduta su richiesta del Governo.

Alla seguente interrogazione sarà data risposta scritta:

Lopardi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere le ragioni per le quali nel Fucino si è proceduto alle elezioni dei cinque rappresentanti degli assegnatari al consiglio di amministrazione dell'ente, nelle persone di Fracassi Armando, Cianfagione Ettore, Panfilj Angelo, Villa Domenico e Sciarretta Cesare senza procedere preventivamente alla elezione democratica dei presidenti delle cooperative degli assegnatari, così come la Camera dei deputati aveva ritenuto dovesse essere con un ordine del giorno accettato dallo stesso ministro dell'agricoltura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

Tale ordine del giorno impegnava il Governo a procedere alla modifica degli statuti delle cooperative di assegnatari allo scopo di garantire che i presidenti delle cooperative non fossero persone designate dagli enti di riforma (quali sono i presidenti che hanno eletto i suddetti rappresentanti), ma persone elette direttamente dagli assegnatari. Per conoscere altresì quali provvedimenti intende adottare in proposito ai fini dell'annullamento e della invalidazione della predetta elezione » (3601).

Lo svolgimento delle interrogazioni Romualdi (3609), Montanari (3610) e Lozza (3612) è rinviato ad altra seduta per accordo intervenuto fra interroganti e Governo.

Segue la interrogazione degli onorevoli Foa e Riccardo Lombardi, ai ministri degli affari esteri, del tesoro e delle partecipazioni statali, « per conoscere il giudizio del Governo italiano sulla recente decisione del governo degli Stati Uniti d'America che preclude prestiti e finanziamenti alle aziende statali straniere; e in particolare per conoscere il campo di applicazione e la portata pratica del provvedimento, la sua compatibilità o meno colla rinuncia a ogni selezione e discriminazione sugli investimenti esteri operata dalla legislazione italiana in materia, e le intenzioni del Governo circa le misure compensative da adottarsi in materia finanziaria e creditizia per impedire che l'attività economica dello Stato sia posta in condizioni di inferiorità » (3614).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non può ragionarsi di una decisione del governo degli Stati Uniti. In realtà la direttiva cui gli onorevoli interroganti si riferiscono ha formato oggetto di un comunicato diramato dall'I. C. A. (*International cooperation administration*) nel corso di una conferenza stampa, comunicato che non risulta avesse riscosso l'approvazione dei competenti organi governativi.

In ogni modo, in risposta ad un passo compiuto dalla nostra ambasciata a Washington su precise istruzioni del Governo italiano, il dipartimento di Stato ha escluso che il governo degli Stati Uniti abbia preso alcuna decisione diretta a precludere prestiti e finanziamenti alle aziende statali straniere. La nostra ambasciata a Washington continua a seguire attentamente lo svolgersi della questione e non mancherà di intervenire, ove occorra, a tutela degli interessi italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Lombardi Riccardo, cofirmatario della interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOMBARDI RICCARDO. Non ho esitazione a dichiararmi soddisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario ha dato. Con l'intervento della ambasciata italiana, cui egli si è richiamato, il Governo ha riconosciuto la gravità e l'importanza del fatto da noi denunciato e che aveva giustamente allarmato l'opinione pubblica italiana. Mi auguro che le informazioni del sottosegretario si traducano in assicurazioni ufficiali che allontanino, anche in questa occasione, quello che purtroppo è sempre avvenuto e che è una permanente fonte di legittime preoccupazioni da parte dell'opinione pubblica italiana. Intendo alludere, onorevole sottosegretario, al fatto che i rapporti economici con gli Stati Uniti non debbano essere vincolati o condizionati da impegni di carattere politico.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Galati (3620), Lozza (3626 e 3627), Buzzelli (3634) e Rosini (3647) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Segue la interrogazione degli onorevoli Gomez D'Ayala, Caprara, Maghetta, Viviani Luciana, La Rocca e Napolitano Giorgio, al ministro dell'interno, « per conoscere: se sia informato del divieto opposto dal questore di Napoli allo svolgimento della festa dell'Unità organizzata dalla sezione del partito comunista italiano per la serata di sabato 28 settembre 1957 nel comune di Casoria (Napoli) piazza Trieste e Trento, pretendendosi che la manifestazione (concerto di musica e canzoni) avesse luogo invece in via Manzoni; se gli risulti che alla assurda pretesa della questura si erano energicamente opposti in un primo momento il sindaco, nella sua qualità di ufficiale di Governo, e successivamente lo stesso capitano dei carabinieri comandante la compagnia esterna, per la elementare considerazione che un agglomerato di migliaia di persone in quella via, intersecata per altro dalla nazionale, avrebbe non solo arrecato serio ostacolo al traffico, ma, peggio ancora, comportato grave pericolo per la incolumità delle persone, laddove al contrario la piazza Trieste e Trento appariva la più adatta per i fini innanzi detti essendo attualmente chiusa al traffico dei veicoli; se sia informato che per tassativa disposizione del questore l'ingiusto provvedimento non potette essere modificato in sua assenza, pur riconoscendosi la legittimità delle ragioni sostenute durante tutta la giornata di sabato 28 settembre 1957 dagli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

organizzatori della festa, dai parlamentari del partito comunista italiano, e personalmente dallo stesso sindaco di Casoria. Gli interroganti chiedono di conoscere il giudizio del ministro dell'interno sull'atteggiamento discriminatorio del questore di Napoli e i provvedimenti che intende adottare nei confronti di chi sotto il pretesto della tutela dell'ordine pubblico suscita il risentimento popolare pur essendo consapevole dei pericoli che da un grave stato di tensione possano derivare » (3639).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il giorno 25 settembre ultimo scorso la federazione comunista di Napoli dette preavviso alla questura locale, di un comizio, con concerto vocale e strumentale, da tenersi alle ore 19 del 28 successivo nella piazza Cirillo, in Casoria, in occasione della festa dell'Unità.

La località prescelta non si prestava, però, allo svolgimento di tale manifestazione per lavori stradali in corso per la rottura di fogne e lesioni in alcuni edifici, e a causa della deviazione per Casoria del traffico proveniente da Caserta, Campobasso, Benevento ed altre località per Napoli e viceversa, a seguito dello sprofondamento stradale di parte di piazza Capodichino, in Napoli.

In vista di tali emergenze, la questura, su conforme parere dell'arma dei carabinieri, notificò al responsabile della federazione predetta, Obice Carlo, che la manifestazione stessa avrebbe potuto essere autorizzata solo se si fosse svolta in via Manzoni, località più adatta al caso. L'Obice, lo stesso giorno 28, accettò senza riserva tale variazione.

In detto giorno il sindaco di Casoria, convenendo sulla necessità di escludere piazza Cirillo come località per la manifestazione di cui trattasi, chiese che fosse utilizzata per la circostanza la piazza Trieste e Trento e non via Manzoni. Poiché anche la piazza Trieste e Trento non risultava idonea allo svolgimento della manifestazione, venne confermata la disposizione di far tenere il comizio in via Manzoni e propriamente nel tratto chiuso al traffico per lavori in corso, dopo l'attraversamento della statale Napoli-Caserta.

Intanto, verso le ore 19 del giorno stabilito, gli iscritti alla locale sezione del partito comunista italiano si erano riuniti in piazza Trieste e Trento, ove abusivamente era già stato installato il palco per l'oratore e l'or-

chestra. In vista di ciò, l'arma locale intervenne con opportuna opera di persuasione per fare allontanare tutti gli intervenuti che, verso le ore 23 circa, avuta notizia che la manifestazione non sarebbe stata ivi tenuta, sgombravano definitivamente la piazza senza incidenti.

Si precisa, al riguardo, che il divieto per la piazza Trieste e Trento fu, di necessità, mantenuto perché, data l'ora tarda, non sarebbe stato possibile praticare un efficiente sbarramento con transennamento ai limiti delle strade che immettono nella piazza in questione, con conseguente dirottamento del traffico veicolare.

Si soggiunge, altresì, che nella circostanza il comandante internale il gruppo esterno dell'arma, che, proveniente da Afragola, si trovava in Casoria, d'accordo col comandante la compagnia, ebbe a disporre che, qualora i promotori avessero aderito a tenere come prescritto la manifestazione nella via Manzoni, si sarebbe potuto assicurare lo spostamento dei convenuti regolando opportunamente il traffico sulla nazionale Napoli-Caserta, che interseca la via Manzoni, in modo da non mettere in pericolo la incolumità delle persone.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOMEZ D'AYALA. Onorevole sottosegretario, devo innanzi tutto dichiarare che il rappresentante del partito comunista non accettò il cambiamento di piazza, ma trattò con i funzionari della questura di Napoli per la concessione della piazza Trieste e Trento o della piazza Manzoni. Quindi vi è in proposito una affermazione falsa. Ritengo che il ministro avrebbe il dovere di approfondire l'indagine a questo proposito.

Devo aggiungere che la questura di Napoli ha fornito altre indicazioni mesatte. Ho qui un documento della questura di Napoli trasmesso al sindaco di Casoria il 14 ottobre 1957, col quale si notifica al sindaco di Casoria che la manifestazione indetta per il 28 settembre in piazza Cirillo — cioè la piazza che era originariamente stata chiesta dal partito comunista — era autorizzata. Anche su questo la questura di Napoli dovrebbe dare chiarimenti. Ritengo anche che l'onorevole ministro dell'interno debba intervenire con estrema energia affinché questo sistema di contraffazione della verità sia definitivamente abbandonato. La relazione della questura di Napoli contiene delle volgari menzogne, che non so come altrimenti si possano qualificare in termini più parlamentari.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

Le faccio notare, in secondo luogo, onorevole sottosegretario, che la piazza Trieste e Trento era completamente tagliata fuori dal traffico, che tutte le strade che immettevano in quella piazza erano sbarrate e che quindi non vi era, né poteva sorgere alcuna preoccupazione per il transito dei veicoli. Per questa ragione era stato successivamente sollecitata la concessione di quella piazza. La sera stessa del 28 settembre con il sindaco di Casoria ci recammo in questura per conferire con il questore dopo una intera giornata di trattative tra la questura e il rappresentante del partito comunista italiano. Il questore si rese irreperibile e i funzionari di turno ci dichiararono, pur riconoscendo tutti che le richieste del partito comunista erano legittime, che non si poteva modificare il provvedimento in assenza del questore.

Come qualificare un siffatto atteggiamento del questore di Napoli? Noi siamo lieti per essere stati finalmente liberati dal questore Marzano, e ci auguriamo che il nuovo questore tenga conto di certe esigenze di correttezza, tanto più quando tutti sanno che, nell'assenza del più alto responsabile, i poteri di disposizione sono conferiti a quello di grado immediatamente inferiore, in modo particolare quando di tratta di provvedere alla tutela dell'ordine pubblico e dell'esercizio dei diritti di libertà.

Ella ha detto, onorevole sottosegretario, che fino alle 23,30 le persone convenute in quella piazza sono rimaste in attesa che iniziasse il concerto vocale e strumentale e che gli oratori del partito comunista potessero parlare. È facile immaginare se quella gente fosse stanca di aspettare, considerato che la manifestazione era stata indetta per le ore 19.30... Si desume da ciò che la popolazione rimase nella piazza in segno di protesta. Aggiungo che lo stesso capitano dei carabinieri era seriamente preoccupato per la presenza di 5 mila cittadini (secondo una valutazione fatta per difetto, più che per eccesso) e per il legittimo sdegno che l'abuso commesso dalla questura di Napoli aveva determinato.

L'episodio naturalmente rientra nel quadro di una politica di discriminazione e di ricerca di tutti i cavilli possibili per ostacolare le manifestazioni, anche le più modeste, del partito comunista. Particolarmente aspra è oggi l'offensiva contro la cittadinanza di Casoria. Lo dimostrano anche recenti provvedimenti con i quali si è tentato di inficiare le elezioni e la stessa nomina del presidente dell'ente comunale di assistenza, col pretesto che questi non si sarebbe levato in piedi nel

pronunciare certe formule giuridiche. È una massiccia offensiva contro il comune di Casoria, che non può essere oltre tollerata.

Credo che da quanto è accaduto si debba trarre un serio ammonimento. È necessario modificare l'orientamento, è necessario abbandonare la politica della discriminazione. A Casoria avrebbero potuto verificarsi gravi incidenti. Sono stati evitati per la serenità e per il sangue freddo dei dirigenti del partito comunista italiano, i quali hanno avuto la forza e la capacità di placare uno stato di animo che avrebbe potuto determinare seri incidenti, e per il senso civico dei manifestanti.

Nel dichiararmi insoddisfatto, insisto perché si intervenga energicamente nei confronti dei responsabili dell'abuso (tenendo presente anche la documentazione in mio possesso e che sarà mia premura trasmettere all'onorevole sottosegretario) e che vengano presi provvedimenti perché fatti del genere non abbiano più a verificarsi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Raffaelli, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « sulla organizzazione e sulla funzionalità del servizio repressione frodi nel campo alimentare, sulle iniziative che ha preso o intende prendere di fronte al moltiplicarsi delle frodi e delle sofisticazioni in molti settori della produzione degli alimenti e delle bevande, più volte denunciati da varie fonti » (3640).

Poiché l'onorevole Raffaelli non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Calandrone Giacomo, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi che hanno determinato la questura di Enna a negare l'autorizzazione del « Raduno contadino », manifestazione che avrebbe dovuto avere luogo a Leonforte il 29 settembre 1957 » (3641).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il 24 settembre 1957 perveniva alla questura di Enna un preavviso, a firma del vicesegretario della camera del lavoro di Leonforte, di un comizio che avrebbe dovuto aver luogo la domenica successiva, 29 settembre, nella piazza Branciforte, in Leonforte, in occasione di un raduno di contadini dei comuni di Agira, Assoro, Nissoria e Leonforte.

Il questore consentiva l'effettuazione della manifestazione. Infatti, copia del preavviso, munita della decretazione, veniva inviata al commissariato di Leonforte per la notifica.

La riunione però non aveva luogo perché il 26 settembre, dalle ore 9 alle ore 9,30, nella camera del lavoro in parola si erano riuniti i segretari delle sezioni di Leonforte, Assoro, Nissoria ed Agira, ed avevano deciso di non fare effettuare il raduno preannunciato per il giorno 29 dello stesso mese per motivi di carattere organizzativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Calandrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALANDRONE GIACOMO. Sono veramente stupefatto della risposta che è uguale alle centinaia e centinaia che abbiamo udito in quest'aula da quasi dieci anni, ogni volta che i rappresentanti dei partiti dell'opposizione sono venuti a segnalare alcuni fatti.

Anche questa volta è stato ripetuto meccanicamente quanto è detto nei verbali della questura. Risulta che il raduno è stato vietato per motivi di ordine pubblico. Soltanto per comprovati motivi di sicurezza pubblica si possono rinviare simili raduni. Sono veramente indignato perché questi comprovati motivi di ordine pubblico non esistevano: si trattava di qualche centinaio di rappresentanti di contadini che si riunivano per discutere i loro problemi.

Perciò mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Messinetti, Gomez D'Ayala e Villani, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché l'Ente Sila si decida a fornire acqua potabile ed energia elettrica ai molti villaggi rurali, che, come quello di Monasterace, ne sono sprovvisti, con gravissimo disagio dei quotisti assegnatari » (3642);

Scarpa, Jacometti, Gisella Floreanni, Grilli e Moscatelli, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per sapere se siano al corrente che i dirigenti della manifattura Rossari e Varzi, a seguito di una legittima agitazione degli operai dello stabilimento di Trecate (Novara), sono ricorsi all'inammissibile rappresaglia della serrata, sino a togliere l'energia che doveva azionare gli impianti del detto stabilimento e per sapere che cosa i due ministri interrogati intendano fare per impedire che i dirigenti della menzionata società abbiano a persistere nella loro illegittima azione e perché nessun danno abbia a derivarne ai lavoratori interessati » (3644).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

NENNI GIULIANA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda al vero la notizia diffusa da un'agenzia di stampa secondo cui il Governo avrebbe deciso di elargire la somma di lire 50 mila alla famiglia di ogni marinaio deceduto nello scoppio della nave *A. M. Jevoli* a Napoli.

« In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere in base a quali criteri valutativi sul costo medio di una vita umana sarebbe stata decisa l'elargizione, che contrasta in modo palese con il risarcimento di lire 15 milioni generosamente concesso dal comune di Roma al signor Rosario Bentivegna per aver demolito, con il proprio mezzo di trasporto, una colonnina spartitraffico.

« L'opinione pubblica italiana non può non reagire di fronte alle diverse misure adottate nei due casi. Infatti la perdita di ogni vita umana dei marinai della *A. M. Jevoli* è stata valutata 50 mila lire, mentre otto giorni di degenza del signor Bentivegna, per escoriazioni multiple, sono stati risarciti con 15 milioni, al prezzo di lire 1.800.000 giornalieri.

« Evidentemente il Governo attribuisce un diverso valore al pubblico denaro a seconda se si tratti di concederlo ad onesti lavoratori caduti nell'adempimento del proprio dovere, o ad un « eroe » della Resistenza, al quale si deve il massacro delle Fosse Ardeatine e la fredda uccisione del tenente della guardia di finanza Barbarisi, colpevole di non condividere le idee politiche del signor Bentivegna. (30439) « GRIMALDI, SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul gravissimo episodio verificatosi in Castellammare di Stabia (Napoli) nel mese di settembre 1957 in seguito al fermo operato dalla polizia del pensionato Brandi Giuseppe.

« Il 23 settembre 1957, verso l'una di notte, il Brandi, vecchio di 74 anni, venne prelevato e portato alla sede del commissariato di pubblica sicurezza dove, nel corso dell'interrogatorio, stramazzone al suolo colpito da un attacco cerebrale. Portato successivamente nel locale ospedale, il Brandi, menomato fisica-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

mente, non ancora rimesso, venne brutalmente estromesso e vana risultò ogni sollecitazione per ottenere un prolungamento del suo ricovero.

« L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per richiamare i dirigenti delle forze di polizia ad un esercizio più prudente e meno brutale delle proprie funzioni e i dirigenti del locale ospedale ad una maggiore considerazione dei loro doveri di umana solidarietà, visto che essi, anche se sacerdoti, sembrano averli dimenticati, preferendo piuttosto adottare odiose pratiche discriminatorie.

(30440) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti si intendano proporre per assicurare un modesto assegno agli ex parroci, che, avendo dovuto lasciare le funzioni per motivi di invalidità o di vecchiaia, versano in condizioni di grave bisogno; quali provvedimenti, a quanto già venne comunicato, sarebbero da tempo in corso di studio, la cui definizione è vivamente attesa dagli interessati.

(30441) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stata definita la domanda di pensione presentata da Catissa Giovanna vedova Pio, residente a Perletto (Cuneo), per la dispersione in Russia del figlio Pio Francesco Luigi. La domanda stessa risale al 9 febbraio 1955 e da tempo la interessata sollecita la definizione versando in difficili condizioni economiche.

(30442) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà possibile ottenere la definizione della domanda di pensione presentata fin dal 1947 da Gabutto o Cabutto Giuseppe fu Bartolomeo, residente a Canale (borgata Madonna Cavalli), per la morte in Russia del figlio Giuseppe. È da notare che il detto richiedente è deceduto il 14 aprile 1957 e che la pensione concedenda spetta ora alla madre del soldato caduto, Giaccardi Francesca vedova Gabutto.

« La pratica è da tempo pendente avanti la Corte dei conti e verte domanda per riesame della posizione, trattandosi di richiedente in assai ridotte condizioni economiche

quale semplice mezzadro di terre di superficie assai modeste e tali da non garantire il minimo di esistenza di una famiglia.

(30443) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esito della procedura del ricorso presentato da oltre due anni alla Corte dei conti per la concessione della pensione di guerra spettante a Oberto Lucia vedova Vaira Pietro, residente a Novello (Cuneo), per la morte in Russia del figlio Giuseppe. L'interessata trovasi in condizioni di bisogno ed ha sollecitato bisogno della pensione richiesta.

(30444) « BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali ha ritenuto di dover procedere alla nomina di un consigliere straordinario per l'educatorio di Sant'anna, di Perugia, ed alla sostituzione del personale insegnante.

(30445) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere come mai la signorina Maddalena Capitani, immessa in ruolo nella scuola media per l'insegnamento delle materie letterarie (tabella 1), che occupa nella graduatoria, compilata ai sensi della legge n. 36 dell'8 febbraio 1955, il posto n. 1235, dopo essere stata assegnata alla scuola media di Magagne in provincia di Brindisi, abbia ottenuto in un successivo momento l'assegnazione « provvisoria » alla scuola media « Vivaldi » di Venezia, città in cui la signorina in oggetto risiede.

« Si ritiene che questa seconda nomina, sia pure « provvisoria », leda gli interessi di tutti quegli insegnanti, che, abitanti a Venezia, pur precedendo la professoressa Capitani anche di un migliaio di posti nella graduatoria stessa, sono stati assegnati tutti in provincia nelle cattedre in organico effettivamente vacanti al momento della nomina.

« Si teme, poi, che questa e simili altre assegnazioni non abbiano quel carattere di « provvisorietà », con cui cotesto Ministero ha giustificato il provvedimento, e che permettano a quelli, che oggi ne beneficiano, di ottenere in futuro la conferma della concessione fino a tanto che per le vie ordinarie non ottengano il trasferimento nella sede desiderata.

(30446) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se creda efficiente per l'educazione nazionale dei giovani il libro di storia *Uno sguardo nei secoli* (scuola media) di Picotti-Lucciardi (volume III) dove (secondo quanto pubblica il giornale *La prima fiamma* di Torino) sono dedicate solo 16 righe alla vicenda della guerra in Europa e in Asia (1943), solo 13 righe e mezza alla guerra in Africa (1940-43), ed è invece dedicata un'intera pagina alla guerra civile determinata dalla sconfitta dell'Italia, mentre maggiore spazio si dedica a figure altissime, ma naturalmente meno illustrative del valore del soldato italiano e delle gesta d'una guerra sanguinosamente combattuta si che appare evidente un fine più propagandistico che storico quando, alle 13 righe impegnate per la dura guerra d'Africa, si contrappongono due intere pagine dedicate all'opera di don Bosco.

(30447)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli risulti che l'abitato (e le campagne contigue) di Villapiana, in provincia di Cosenza, erano difese dalla furia del torrente Satanasso mercé sei « pennelli » di traverso al detto torrente: e se gli risulti che le recenti alluvioni hanno manomesso e distrutto l'efficienza dei sei « pennelli »; talché una eventuale ulteriore alluvione determinerebbe la rovina dell'abitato e delle campagne sottostanti.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il ministro non creda intervenire con l'urgenza del caso perché i ripetuti sei « pennelli » siano sollecitamente ricostruiti e ripristinati efficientemente.

(30448)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti siano stati disposti a favore degli agricoltori della piana di Catania e terre adiacenti, colpiti dai gravissimi danni delle piogge alluvionali e dalle conseguenti esondazioni dei fiumi che hanno distrutto gli erbai ed il raccolto del cotone e dei carciofi, mentre sono impossibilitati ad attuare le semine dei cereali e delle colture.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia stato effettuato il richiesto urgente provvedimento della sospensione a favore dei danneggiati della rata di dicembre dei contributi unificati, in attesa del definitivo alleggeri-

mento sulla base dell'effettivo impiego delle giornate dei lavori di preparazione dei terreni perduti.

(30449)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali da circa due anni è stato tolto alle vedove delle medaglie d'oro il beneficio di effettuare due viaggi l'anno con il ribasso del 70 per cento, beneficio del quale potevano usufruire anche i figli minori.

(30450)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che hanno impedito di costruire a Foggia le case per i dipendenti della Amministrazione poste telegrafica, bisogno di alloggi, e che dal 1943 si trovano ancora nelle condizioni di sfollati abitando in abitazioni malsane e insufficienti.

(30451)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dei trasporti, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati disposti per assicurare la continuità lavorativa dello stabilimento meccanico di Savighiano (Cuneo), appartenente alle S.N. O.S., e per scongiurare il pericolo di un'ulteriore riduzione delle maestranze, dopo quelle assai sensibili già disposte nei scorsi anni. È da rilevare che il recente smantellamento di alcuni reparti e la cessione dei macchinari della sezione ponti e condotte lasciano prevedere nuove contrazioni di personale, che risulterebbero tanto più gravose data l'imminenza dell'inverno e il profondo disagio in cui da tempo versa la popolazione savighianese a seguito dei precedenti licenziamenti. In particolare occorre una sollecita azione per garantire la continuazione del locale stabilimento, che fino a pochi anni fa costituiva la massima azienda industriale della provincia.

« La presente interrogazione è diretta anche al ministro dei trasporti per sapere se e quali commesse di forniture siano state assicurate alla ditta da parte delle ferrovie dello Stato.

(30452)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per garantire adeguate misure protettive ai lavoratori della cooperativa Frimagen addetta ai lavori di carico e sistemazione delle merci nell'ambito del porto di Na-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

poli. I lavoratori della citata cooperativa sono infatti costretti a lavorare in maniera discontinua e senza alcun indumento protettivo nelle celle frigorifere anche a dieci gradi sotto zero.

(30453)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — accertata l'infruttuosità di anni di trattative tra le parti — non ritenga opportuno avocare a sé la « riforma delle pensioni dei lavoratori imposte e consumi », che, esasperati per lo stato miserevole del trattamento di quiescenza ed ora vivamente preoccupati anche per i possibili riflessi sugli organici delle gestioni appaltate in conseguenza della progettata abolizione dell'imposta di consumo sul vino, attendono serenità per il proprio domani.

(30454)

« PAVAN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi per cui non sono stati pubblicati i nominativi degli operatori della pesca, cui sono stati erogati i contributi a fondo perduto in base alla legge 27 dicembre 1956, numero 1459, e le somme a ciascuno concesse; se risponda al vero che tali notizie si vorrebbero tenere segrete (cfr. *Il giornale della pesca*, 5 novembre 1957, n. 21); quale sia l'elenco esatto delle persone fisiche e giuridiche beneficiarie e per quali importi.

(30455) « CAPALAZZA, MANIERA, BIANCO, CALLASSO, GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché dalla Cassa per il Mezzogiorno si provveda al sollecito ripristino della strada comunale, della quale usufruivano tutti i contadini delle contrade Sant'Antonio Abate e Riofreddo di Boiano (Campobasso), che la Cassa distrusse per costruirvi la strada di accesso alle sorgenti di Riofreddo, per cui oggi gli agricoltori della zona sono costretti a trasportare a spalla foraggi, covoni, legna.

(30456)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) l'importo complessivo dei finanziamenti sin qui concessi con le leggi relative alla industrializzazione del Mezzogiorno,

b) l'elenco dettagliato relativo ad ogni singolo finanziamento concesso a favore di operatori economici della provincia di Chieti o di attività industriali destinate a sorgere in provincia di Chieti.

(30457)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della pubblica istruzione, dell'industria e commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere quale fondamento abbia la notizia, che ha prodotto profondo e giustificato risentimento fra la popolazione e gli artigiani della provincia di Chieti, secondo cui i considerevoli fondi stanziati nel bilancio della Cassa per il Mezzogiorno per il potenziamento dell'istruzione professionale, sarebbero stati, in linea di massima, ripartiti fra 16 provincie del Mezzogiorno tra le quali, come al solito, non sarebbe stata compresa la provincia di Chieti.

« Tale notizia, che l'interrogante si rifiuta di considerare fondata, appare assurda ove si tengano presenti le seguenti circostanze di fatto:

a) la Cassa per il Mezzogiorno in tutti i suoi finanziamenti afferma di tenere presente lo stato di depressione economica delle diverse provincie del Mezzogiorno. L'indice, che riguarda la provincia di Chieti, la classifica tra le provincie più economicamente disastrose del Mezzogiorno; ma al di là di ogni indice l'aumento della disoccupazione, la fuga dalle zone montane che in non pochi comuni ha dimezzata la popolazione, documentano la realtà di una situazione più di quanto e meglio di quanto possa dire qualunque indice di depressione economica;

b) la provincia di Chieti è tra le più estese dell'Italia centromeridionale con una popolazione di circa 450 mila abitanti per i quali la presenza di istituti professionali diffusi è una esigenza fondamentale di vita e di progresso, se è vero che si lamenta soprattutto la mancanza di mano d'opera specializzata e di tecnici specializzati. Circostanza questa facilmente rilevabile dai dati relativi alle iscrizioni presso gli uffici di collocamento.

c) questa situazione è tanto nota che, con l'abituale intelligente concretezza, il sottosegretario di Stato Sullo ai primi di ottobre 1957 ritenne di convocare al Ministero dell'industria e del commercio il presidente della camera di commercio di Chieti per i necessari accordi relativi all'istituzione nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

provincia di Chieti di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato. In tale riunione il professore Pantaleo, direttore generale dell'istruzione tecnica, diede le più ampie assicurazioni circa l'istituzione del suddetto istituto professionale e si impegnò a mandare, entro breve tempo, un funzionario della pubblica istruzione per prendere sul posto tutti i necessari accordi in merito alla istituzione suddetta.

« L'interrogante chiede, pertanto, un energico intervento presso i competenti organi ministeriali perché l'evidente diritto di una provincia non fortunata non venga ad essere pretermesso ad altre provincie nelle quali la situazione economica è molto meno depressa e si aprono prospettive più confortanti che per la provincia di Chieti.

(30458)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere che cosa debba fare per ottenere la concessione della pensione o la liquidazione la signora Pantalone Annamaria la quale, dopo essere stata alle dipendenze del comune di Vacri (Chieti), quale salariata provvisoria, non riesce ad ottenere la pensione che indubbiamente le compete.

« La Direzione della previdenza sociale, dopo avere incassato per 18 anni i contributi regolarmente versati dall'amministrazione comunale di Vacri, rifiuta la concessione della pensione osservando che il pagamento dei suddetti contributi è stato irregolare in quanto la Pantalone avrebbe dovuta essere iscritta presso la cassa di previdenza degli enti locali; l'amministrazione comunale sostiene che l'iscrizione agli effetti della pensione andava fatta ed è stata ritualmente fatta presso l'I.N.P.S. in quanto si trattava di una semplice incaricata, senza nessuna continuità di servizio, che percepiva un assegno inferiore a quello previsto dalla legge per l'iscrizione presso la cassa di previdenza enti locali, naturalmente la cassa di previdenza enti locali si limita ad osservare che la Pantalone non risulta iscritta alla cassa stessa e si guarda bene dall'accertare se la medesima doveva o meno essere iscritta e se l'amministrazione comunale si è regolata bene o male nel caso di specie.

« In conseguenza di tutto ciò la Pantalone, che versa anche in gravi condizioni di salute, fa le spese dei contrasti attendendo invano la pensione che, comunque dopo 18 anni non le dovrebbe essere negata.

(30459)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, sulla scorta di una esperienza ormai ampiamente acquisita e consolidata, non ritenga di disporre che sulla statale n. 86, Isonia, nel tratto da Furci al Valico di Castiglione Messer Marino siano dislocati dei mezzi sgombraneve idonei a rimuovere la neve che, durante l'inverno, raggiunge in moltissimi punti una altezza superiore ai quattro metri e che gli attuali mezzi in dotazione non possono tecnicamente rimuovere, particolarmente, poi, al valico di Castiglione Messer Marino, una delle zone più fortemente battute dalla neve dell'intera dorsale appenninica, dove solo mezzi sgombraneve da valico alpino possono essere idonei allo sgombero della neve.

« La situazione merita di trovare finalmente una soluzione perché, come in tutti gli anni precedenti, già da tre giorni il valico di Castiglione Messer Marino è chiuso al traffico e si ignora quando potrà essere riaperto, il che si ripeterà per decine di giorni sino alla fine della stagione invernale, con l'abituale seguito di interruzioni più limitate anche agli inizi della stagione primaverile.

(30460)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno interessare i competenti organi ministeriali per la sollecita redazione di una perizia urgente relativa ai lavori indispensabili ed indifferibili per il consolidamento della zona orientale dell'abitato di Guastameroli di Frisa (Chieti).

« Tale abitato, infatti, che sorge su un pacchetto arenario in via di lento disfacimento, potrebbe da un momento all'altro essere esposto a gravissimo pericolo ove non si eseguano sollecitamente delle opere di consolidamento, di lieve importo ma indispensabili, con la impermeabilizzazione della via Orientale, sovrastante la zona franosa e da cui vengono immesse nella zona franosa notevoli quantità di acqua piovana che accelera notevolmente il movimento franoso e il disfacimento del pacchetto arenario sul quale sorge l'abitato.

(30461)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia disposto che, in sede di approvazione dei progetti esecutivi per i serbatoi degli impianti idroelettrici del Sangro in Boma e dell'Aventino in Casoli, presentati dalla società A.C.E.A. di Roma, a tutela degli interessi at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

tuali e futuri dello sviluppo agricolo delle vallate del Sangro e dell'Aventino, sia previsto l'immagazzinamento in essi di altri due metri cubi di acqua al secondo, oltre quelli già richiesti dal consorzio di bonifica del Sangro-Aventino, sia per la estensione dell'irrigazione alle parti collinari del comprensorio del Sangro, sia per la realizzazione della irrigazione della contigua vallata dell'Oseinto.

(30462)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il sollecito finanziamento del secondo lotto del piano di ricostruzione del comune di Palena (Chieti), già totalmente distrutto dai tedeschi, allo scopo anche di permettere ai privati di accelerare la costruzione delle case, settore nel quale, per ragioni varie, si è potuto fare molto poco.

(30463)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, relativamente alla provincia di Chieti, quali opere di viabilità siano state ammesse ai contributi previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, con i finanziamenti dell'esercizio in corso.

« È da tenere presente che negli ultimi tre esercizi finanziari nessuna opera relativa alla viabilità della provincia di Chieti è stata ammessa al contributo dello Stato, malgrado si tratti di una delle provincie in cui la rete stradale esistente raggiunge i valori più bassi (450 metri lineari di strade per chilometro quadrato di territorio) e moltissime ancora siano le frazioni e i nuclei abitati completamente isolati.

(30464)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Filetto (Chieti) ed intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato sulla spesa necessaria per l'allacciamento al capoluogo comunale della frazione Via di Chieti.

(30465)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento del terzo ed ultimo lotto dei lavori relativi al consolidamento del centro abitato di San Giovanni Lipioni (Chieti), o quanto

meno disporre che nel programma del prossimo esercizio sia previsto il finanziamento della suddetta opera che ha carattere di particolare urgenza.

« Il progetto relativo, da tempo redatto dal Genio civile di Chieti, è stato a suo tempo rimesso al Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila per il finanziamento.

(30466)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi del piano di attuazione I.N.A.-Case per la sollecita realizzazione, particolarmente nei piccoli centri, delle costruzioni programmate con i finanziamenti del secondo settennio, per la provincia di Chieti.

« Sin qui, infatti, esaurito il programma di anticipazione del primo biennio, la preparazione delle successive costruzioni e la loro realizzazione procede, per la provincia di Chieti, con la più incredibile lentezza malgrado la quasi totalità dei comuni interessati si sia fatta parte diligente nel reperire ed indicare le aree.

(30467)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Case per la sollecita realizzazione, nel comune di Palena (Chieti), degli alloggi programmati per il secondo settennio.

« La costruzione dei suddetti alloggi, per i quali l'amministrazione comunale ha da tempo provveduto ad indicare l'area, ha carattere di estrema urgenza trattandosi di un comune quasi totalmente distrutto dalla guerra ed in cui, molti aventi diritto alla assegnazione, vivono ancora in mezzo alle macerie delle loro abitazioni.

(30468)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno interessare i competenti organi del piano I.N.A.-Case per la sollecita realizzazione degli alloggi programmati per il secondo settennio per il comune di Casalbordino (Chieti), per i quali l'amministrazione comunale da tempo ha provveduto a segnalare l'area edificatoria.

(30469)

« GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga disporre l'allacciamento telefonico delle frazioni Policorvo e Fontanile del comune di Carpineto Sinello (Chieti) le quali distano dal capoluogo comunale circa 10 chilometri ed hanno una popolazione di circa 650 abitanti.

« La realizzazione del suddetto allacciamento telefonico è vivamente richiesto dalla popolazione interessata perché servirà a togliere dal completo isolamento le due suddette frazioni che non hanno strada, non hanno luce, non hanno acquedotto, e vivono in zona montana difficilmente raggiungibile nel periodo invernale.

(30470)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona, sollevando la protesta più viva delle autorità comunali e delle popolazioni delle frazioni interessate, intende attuare il collegamento telefonico delle frazioni Valli e Valloni del comune di Schiavi d'Abruzzo (Chieti) anziché con il capoluogo comunale con il comune, invece, di Castiglione Messer Marino (Chieti), e se non ritenga di intervenire disponendo l'accoglimento della richiesta del comune di Schiavi d'Abruzzo anche perché, particolarmente nelle zone di montagna, il collegamento telefonico ha un suo scopo particolare ed un fine importantissimo di collegamento con il capoluogo comunale dove hanno sede i più importanti servizi comunali con la conseguente necessità di collegamento particolarmente nella stagione invernale.

(30471)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Palena (Chieti) intesa ad ottenere la realizzazione dell'allacciamento telefonico della località « Stazione di Palena » che dista dal centro abitato oltre 11 chilometri e, particolarmente nel periodo estivo ed invernale, è fortemente affollata di turisti e di sciatori, nonché, nelle altre stagioni, di molti operai addetti ai lavori boschivi.

« Tale esigenza di collegamento era tanto sentita che già prima della guerra esisteva un collegamento telefonico fra il centro di Palena e la suddetta frazione.

(30472)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se nella progettazione esecutiva della adduttrice dell'acquedotto del Sinello per il rifornimento idrico dei comuni di Casalonguda e Tornareccio (Chieti) sia stato previsto il rifornimento idrico delle popolose frazioni « Policorvo I » e « Policorvo II » del comune di Carpineto Sinello (Chieti), che vengono attraversate dalla suddetta adduttrice e, nella ipotesi negativa, che cosa sia possibile fare per assicurare tale rifornimento idrico indispensabile, particolarmente durante i lunghi periodi di siccità estiva, per le più elementari necessità di vita.

(30473)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se non ritenga di dovere interessare la Cassa per il Mezzogiorno per la sollecita soluzione del problema del rifornimento idrico del capoluogo comunale di Carpineto Sinello (Chieti).

« Al comune, infatti, malgrado una ingente spesa affrontata con il contributo dello Stato previsto dalla legge n. 589/1949, non è stato possibile risolvere la gravissima situazione del rifornimento idrico, particolarmente per il modo rudimentale con cui sono state eseguite le opere di presa e per la manifestata inefficienza della condotta adduttrice costruita con vetuste tubazioni in terracotta.

(30474)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione del quinto lotto della strada di fondovalle Sinello dalla contrada « Macchie Mulino » di Guilmi (Chieti) all'abitato di Carpineto Sinello e se l'opera suddetta potrà o meno avere inizio di realizzazione entro la prossima primavera.

« La realizzazione del suddetto lotto, che completa una strada fondamentale per lo sviluppo economico di una vasta zona valliva e montana (strada impostata con la consueta intelligenza e lungimiranza dall'ufficio bonifiche della Cassa), è vivamente attesa dalle popolazioni di molti comuni perché finalmente consentirà l'agibilità di questa strada già completata in tutti gli altri lotti.

30475)

« GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se non ritenga intervenire per la sollecita realizzazione dell'asilo infantile nel comune di Tornareccio (Chieti), trattandosi di un'opera vivamente attesa dalla intera popolazione.

« I locali, infatti, in cui attualmente funziona alla meglio l'asilo infantile sono privi dei più elementari requisiti e non vi è la possibilità, localmente, di reperirne dei migliori per la mancanza assoluta di abitazioni trattandosi di comune fortemente sinistrato dalla guerra.

(30476)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se abbia avuto notizia della grave situazione del rifornimento idrico del comune di Montazzoli (Chieti) e quali opere abbia previsto di eseguire la Cassa per porvi rimedio.

(30477)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali fondi saranno erogati, nell'esercizio finanziario 1957-58, a favore del consorzio di bonifica montana del Sangro Aventino quale concorso dello Stato per attuazione di opere pubbliche di bonifica montana.

(30478)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano opportuno comprendere nei programmi che saranno realizzati con i fondi del M.A.F. o della Cassa la realizzazione della strada di bonifica montana che congiunge la statale « Frentana » n. 84 alla località « Madonna dell'Altare ».

« La suddetta strada è stata già tracciata con un cantiere di lavoro ma, data la particolare importanza, ai fini della bonifica montana, il consorzio di bonifica montana del Sangro-Aventino ne ha progettato la effettiva realizzazione al fine di renderla veramente transitabile in tutte le stagioni dell'anno.

(30479)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione del pre-

fetto di Catanzaro sulla delibera n. 49, datata 11 ottobre 1957, concernente la dichiarazione di decadenza di un consigliere di opposizione dell'amministrazione comunale di Filogaso in considerazione dell'evidente nullità della delibera stessa.

(30480)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Catanzaro che sistematicamente procede, su segnalazione del partito di maggioranza, alla sostituzione arbitraria e non motivata dei presidenti E.C.A. appartenenti a partiti politici diversi da quello democristiano. L'ultimo caso di sostituzione arbitraria è quello del presidente del comitato E.C.A. di Vaccarizzo Albanese al posto del quale è stato nominato commissario un iscritto alla democrazia cristiana solennemente trombato alle elezioni amministrative;

per sapere se non ritenga opportuno fare presente al prefetto l'opportunità di un comportamento meno fazioso e unilaterale in relazione soprattutto alla influenza politica che nella provincia esercita un ministro in carica.

(30481)

« MANCINI ».

Mozione.

« La Camera,

considerato che la legge speciale per la Calabria, in vigore sin dal novembre 1955, ha avuto finora insufficiente applicazione e che contemporaneamente sono stati anche ridotti i normali stanziamenti di bilancio a favore della Calabria;

rilevato che dai programmi di massima finora approntati si trae la fondata impressione che gli organi predisposti all'esecuzione della legge non osservano rigorosamente le norme della legge stessa indicate in relazione alle finalità da raggiungere,

impegna il Governo:

a) a disporre un adeguato potenziamento degli uffici periferici previsti dalla legge con conseguente fissazione di una sede stabile, in Catanzaro, del comitato di coordinamento;

b) a provvedere all'investimento immediato dei 38 miliardi già maturati ai sensi dell'articolo 17 della legge con scrupolosa e rigorosa osservanza di quanto precisato all'articolo 1;

c) a dare precise indicazioni atte ad evitare intralci burocratici e ad eliminare i conflitti di competenza tra la Cassa del Mezzogiorno e il comitato di coordinamento;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

d) ad eliminare dai programmi predisposti gli stanziamenti previsti per opere estranee alla competenza della legge;

e) a dare direttive idonee a tutelare gli interessi della piccola proprietà per quanto riguarda la erogazione dei contributi a privati;

f) a mantenere l'impegno chiaramente indicato nella legge in relazione al carattere aggiuntivo e non sostitutivo degli stanziamenti;

g) a utilizzare doverosamente i tecnici calabresi in ordine alla redazione dei progetti.

(116) « MANCINI, DE MARTINO FRANCESCO, MINASI, FERRI, CAPACCHIONE, GUADALUPI, SANSONE, GERACI, DE LAURO MATERA ANNA, MUSOTTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 18,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16

1. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori PETTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3242) — *Relatore*: Capalozza;

DE MARTINO CARMINE. Proroga della legge 31 dicembre 1954, n. 1214, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Campania (*Urgenza*) (2663) — *Relatore*: Belotti.

2. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

3. — *Discussione dei disegni di legge*

Conglobamento parziale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto (2660) — *Relatore*: Gennai Tonietti Erisia;

Conglobamento totale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto (2661) — *Relatore*: Gennai Tonietti Erisia.

4. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

BERRY: Modificazioni alla legge 10 dicembre 1954, n. 1164, recante provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative (2428).

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge.

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*. Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*.

7. — *Discussione del disegno di legge.*

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*: Truzzi.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri. Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge.

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*: Lucifredi.

9. — *Discussione del disegno di legge.*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1957

pianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*: Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale*:

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesaurò, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

11. — *Discussione delle proposte di legge*:

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola.

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

12. — *Discussione dei disegni di legge*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge*.

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) (2345) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza*.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI